CORRIERE dei PICCOLI

Anno LX - N. 14 SETTIMANALE DEI RAGAZZI ITALIANI 7 aprile 1968 - L. 120

CORRIERE dei PICCOLI

Settimanale illustrato del *CORRIERE DELLA SERA*

Direttore responsabile **CARLO TRIBERTI**

Direzione e Rotocalcografia: 20100 Milano, via Scarsellini, 17
Amministrazione: 20100 Milano, via Solferino, 28 - PRINTED IN ITALY

N. 14 - 7 APRILE 1968

LE GRANDI CARTE DEL CORRIERE DEI PICCOLI

LE AVVENTURE FIGURATE

LE STORIE COMICHE

IL ROMANZO E I RACCONTI

I NOSTRI SERVIZI

VARIETA' E RUBRICHE

LO SPORT

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 6.000 (+ L. 150 sped. dono)
ESTERO L. 7.800 (+ L. 150 sped. dono)
Dono: a scelta, uno dei seguenti due libri: «COME FUNZIONA» (come sono «fatte dentro» le piccole e grandi macchine inventate dall'uomo) e «LA NATURA E LE SUE MERAVIGLIE»

PUBBLICITA - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Margherita 16. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); Tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031, Corsera. - 40122 Bologna: via Marconi 5, telefono 266.671. - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, tel. 25.567, 25.568. - 50123 Firenze: via dei Pecori 5, tel. 260.352. - 16121 Genova: via XX Settembre 9, tel. 589.525. - 80132 Napoli: via Vittorio Emanuele 2, tel. 231.806, 232.782. - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 56.510, 50.934. - 00187 Roma: Galleria Colonna 18, tel. 687.697. - 10121 Torino: via Roma 304, telefono 547.788, 519.188.
Tariffa delle inserzioni in b. n.: la pagina L. 700.000 (valida in Italia).

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 *C/C postale n. 3/533*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Australia: Sh. A. 2,6 - Austria: Sc. 6 - Belgio: Frs. B. 12 - Canada: cents. 20 - Cile: Esc. 1,20 - Cipro: m. 80 - Egitto: Pias. 8 - Etiopia: D. E. 1 - Francia: F. 1 - Germania: D. M. 1,20 - Grècia: Dr. 8 - Guatemala: Q 15 - Inghilterra: Sh. 2 - Iran: Rials 15 - Libano: P. L. 125 - Libia: Pts. 9 - Malta: Sh. 2,2 - Messico: Pesos 3,15 - Norvegia: Kr. 1,75 - Olanda: Fl. 0,80 - Paraguay: G. 25 - Perù: Soles 8 - Portogallo: Esc. 10 - Somalia: So. 3,25 - Sud Africa: R. 0,21 - Sud Rhodesia: Sh. 1/9 - Spagna P.tas 18 - Svizzera: Fr. sv. 0,90 - Tunisia: Mill. 100 - Turchia: Lt. 2 - Uruguay: $u. 15 - U.S.A.: cents 25 - Venezuela Bs. 2,25

iad Istituto Accertamento Diffusione Milano

Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti - Registrato presso il Tribunale di Milano n. 141 del 21-8-1948

PREMIO PER LA FIABA "HANS CHRISTIAN ANDERSEN"

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e l'Università Popolare di Sestri Levante bandiscono, con il patrocinio del Corriere dei Piccoli, il secondo concorso letterario italo-danese della fiaba « PREMIO HANS CHRISTIAN ANDERSEN - BAIA DELLE FAVOLE ».

Ogni scrittore può partecipare al concorso, inviando una o più fiabe inedite in lingua italiana oppure in lingua danese. L'argomento della fiaba è libero.

L'estensione di ogni fiaba non deve essere inferiore a cinque cartelle dattiloscritte di venticinque righe ciascuna, né superiore a quindici. Ogni fiaba deve essere inviata anonima in sei copie dattiloscritte. Sopra il titolo sarà indicato un motto accompagnato da un numero di quattro cifre (es. « *Non è mai tardi per andare più oltre* » - 5108). Detto motto verrà riportato su una busta piccola che, debitamente sigillata, conterrà un cartoncino ove si leggerà il motto stesso col nome, cognome e indirizzo dell'autore.

Tutte le fiabe dovranno essere inviate, accompagnate da una tassa lettura di lire 1.000 (mille), all'indirizzo seguente: « Premio Hans Christian Andersen - Baia delle Favole » - Casella Postale 60 - 16039 Sestri Levante (Genova). Termine utile per la presentazione: ore 24 del 30 giugno 1968.

La proclamazione dei vincitori verrà fatta nel corso dell'anno, in data da stabilirsi.

Per il concorso in lingua italiana sono previsti tre premi: 1° premio lire 300.000; 2° premio lire 200.000; 3° premio lire 100.000.

Inoltre saranno assegnate 25 medaglie d'oro alle fiabe meritevoli di segnalazione. Il Corriere dei Piccoli si riserva di pubblicare le fiabe che corrispondano alle sue esigenze.

LO STUDIO, LO SPORT E LE DISTRAZIONI

Egregio Direttore, sono un ragazzo veneziano. Ho undici anni, e frequento la I media. Ho un temperamento vivace, nervoso, impulsivo e mi stanco presto a studiare. Per questo, avrei bisogno di frequentare corsi di ginnastica o di cose simili, dato che anche la scuola mi offre queste possibilità. Sono, purtroppo, ostacolato da mio padre, il quale desidererebbe che studiassi anche nel tempo libero che mi lasciava, una volta, esonerato dagli studi. Con la scusa che devo esercitarmi nelle materie in cui sono debole (disegno e applicazioni tecniche), vorrebbe che studiassi tutta la giornata. A scuola mi sembra di fare benino, almeno da quello che dicono i professori, che (mi pare) siano abbastanza contenti di me. Allora, le par giusto il dover studiare sempre? La prego, mi risponda al più presto. Distinti saluti. (S. G. - Venezia)

Immagino che a tuo padre il « benino » non basti, ma pretenda qualcosa di più: del resto ho l'impressione — scusami se sbaglio — che nel tuo benino trovi posto qualche insufficienza. In ogni caso, però, si può senz'altro mettere insieme studio e ginnastica, a patto che quelle due o tre ore che dedichi allo studio siano impiegate davvero a studiare e non a far collezione di distrazioni. Mi spiego meglio: il tempo che gli uomini (e i ragazzi) affermano di spendere « esclusivamente » in qualcosa di positivo (lavoro, studio) è speso di solito, per una parte piuttosto notevole, in distrazioni e divagazioni, in una mescolanza di atti e pensieri che col lavoro o lo studio non hanno niente a che fare: nel contemplare la tappezzeria della stanza o il gatto che cammina nel cortile, per esempio; nel giocherellare con una pallina o con le chiavi; nel ripensare alla partita di calcio che ho giocato quest'estate, alle orecchie dell'elefante che ho visto al circo o allo spintone che questa mattina ho ricevuto da un compagno, e così via: tutte cose abbastanza sciocche e prive di senso, che però ti vietano di concentrarti davvero su ciò che fai, e che messe in fila occupano una porzione impressionante di tempo utile. Sono convinto che in due o tre ore di studio senza pause si possa esaurire ogni impegno scolastico; dopo di che, un'ora di sport dovrebbe essere senz'altro consentita, in quanto opportuna e salutare. La domanda che in sostanza devi rivolgere a te stesso non è « quante ore ho studiato oggi? » ma piuttosto « oggi ho fatto davvero ciò che dovevo, tutto e bene? ». Se la risposta che in coscienza darai a quest'ultima domanda è « sì », anche tuo padre dovrebbe rispondere sì alla tua richiesta di impiegare altrimenti il tempo che ti resta.

L'OPINIONE DI CRISTINA

Io sono un'affezionata lettrice del Corrierino da due anni (ho compiuto da poco i 12 anni) nonostante vi trovi alcuni difetti. Noto infatti che le pagine scritte a pieno sono assai poche, forse la mia opinione non deve essere tenuta in gran conto poiché molti ragazzi preferiscono i fumetti ai racconti, mentre io, assidua lettrice, penso il contrario.

Leggo con interesse la sua rubrica e gradirei che nel suo giornale si parlasse maggiormente della prosa. Ammiro infatti molto gli attori e in particolare il signor Cesco Baseggio e la sua compagnia. Uno degli attori da me preferito è il Goldoni, per la sua giocosità e il suo spirito.

Ho assistito a gran parte delle sue commedie anche in teatro e ho provato una grande emozione. (Cristina Driussi)

La tua opinione la tengo in gran conto, cara Cristina, anche perché coincide perfettamente con la mia. Anch'io — te lo confesso candidamente — preferirei che nel giornale ci fossero meno fumetti e più racconti (racconti ben scritti, s'intende). Ma io il giornale non debbo leggerlo: devo soltanto farlo. Il tuo caso, s'intende, è diverso: tu sei una lettrice, e la tua opinione hai diritto di esprimerla. E allora, facciamo così: tra qualche mese, credo, bandiremo un referendum fra tutti i lettori: se una apprezzabile maggioranza sarà del tuo stesso parere, noi obbediremo, e vi daremo tutte le « pagine scritte » che volete.

Anch'io amo Goldoni, e apprezzo assai Cesco Baseggio, che è un grandissimo attore. Dovresti alla prossima buona occasione — la promozione, il Natale — chiedere in regalo ai tuoi le opere goldoniane (vi sono, ad esempio, le edizioni Mondadori o Einaudi); o se ciò non ti fosse possibile, leggere almeno « Il Campiello » e « La Casa nova », due capolavori che forse ancora non conosci, in quanto sono rappresentati assai di rado.

CHI CERCA TROVA

Paolo Acero, via Massarelli 90, San Severino Marche (Macerata). Saluta tutti gli amici del Corrierino e desidera ricevere posta da Giovanni Manfredi di Pieve di Teco (n.d.r.: Ma perché non gli scrivi tu?)

Antonio Critelli, via Tanivelli 23, Torino. Desidera corrispondere con altri ragazzi in francese.

Daniela Scocchetti, via P. Pardi - 00053 Civitavecchia (Roma). Desidera ricevere un vecchio sussidiario di V elementare, possibilmente con molte figure dell'Europa e storiche.

Daniela Di Gabriele, via C. Colombo 27 - 37100 Verona, di 12 anni, vorrebbe scambiare corrispondenza con coetanei di Parigi e ricevere cartoline da quella città.

Francesco D'Elia, via Nazionale 451 - 98027 Roccalumera (Messina). Cerca soci per il suo club.

Donatella Bertozzi e amiche, via Timavo 15, scala 3 int. 9 - 00195 Roma. Cercano lettrici per il loro giornalino e socie per il loro club. Vorrebbero amiche di tutta Italia ma soprattutto di Roma zona Prati.

Marilena Busato, via Pasini 32/1 - Marghera (Venezia). Abita a Marghera ma ha poche amiche: vorrebbe trovarne tramite il Corriere dei Piccoli.

Anna Giacobbe e amiche, via XXV Aprile, 16/8 - 17047 Vado Ligure (Savona). Scambierebbero cartoline di Buon Natale, Pasqua, Buon Compleanno e Buon Onomastico con cartoline illustrate, possibilmente a colori, di tutte le regioni d'Italia.

Per scambiare corrispondenza o altro, scrivete a « Chi cerca trova » Corriere dei Piccoli, via Scarsellini 17, 20100 Milano.

JACOVITTÚMPETEZICCHEZACCHE!

TERCERA APUNTADA: RIASSUNTON DE LA PRIMERA Y DE LA SEGUNDA: *SIAMO AI PRIMI DEL SECOLO SCORSO. LA COSA, LA* **CALIFORNIA**, *E' UN POSSEDIMENTO SPAGNOLO IN CATTIVE ACQUE. TASSAS Y GABELLAS POR TODOS!* **ZORRY KID** *PER AIUTARE LA COSA LA CALIFORNIA,* **PUNZECCHIA** *SBIRRI ED ESATTORI!* **KID PALOMA**, *INVECE, BAILA EL FLAMENGO MENTRE IL NONNO SE LA CAVA A BASTONATE.*

CAPITAN MALANDERO, SE USTED ME PERMIETTE, MI GO PENSÀ COMO CATTURAR EN MANERA SEGURA QUEL FIOL D'UN CAN... EHM... EHM...
UNA MANERA SEGURA? HABLÀ, HABLÀ...

NOSOTROS LANZEROS ARRESTAMOS TODOS EL PUEBLO CALIFORNIANO! QUANDO TODOS EL PUEBLO SARÀ IN PRIGION NOSOTROS SAREMOS MATEMATICAMIENTE SEGUROS CHE ANCHE ZORRY KID SARÀ EN PRIGION. POI DALLA PRIGION SARÀ MUY SIMPLE METTERLO SULLA FORCA! BEH... PORQUE S'ENFUEGA LOS BIGOTES Y EL PIZZON?

ZÀNKETE!

MARTIN PELOTA, SE NON MI SBATTI SULLA FORCA QUEL PICAZETA IO TI SBATTO SU LOS ATTIENTOS Y TE DEGRADO DA LA CABEZA A LOS ZAPATOS! Y AHORA VA!

IL SERGENTE MARTIN PELOTA NON SE LO FA RIPETERE QUATTORDICI VOLTE. PARTE A CAVALLO (POBRE CABALLO) CON UN DRAPPELLONE DE LANZEROS.
QUEL CAPITANO LI SI METTE CERTE IDEE NE LA CABEZA...
STO SERGENTE PERO, QUANTO PESA AHO!

NEL FRATTEMPO ALVARON DE LA GOTA E' TORNATO A CASA CON LA GOTTA FESTANTE. AL NIPOTE KID PALOMA (CHE SE LA FLAMENGA) MOSTRA EL DINERO RIAVUTO GRAZIE AL LO ZORRY.
NIPOTON DE LA MALONZA! GRACIAS A ZORRY KID HO RIAVUTO EL DINERO CHE AVEVO DATO AL GOBIERNO! AHORA SON LIBRE Y RICCO! ARRIBA ZORRY KID! ARRIBA!
TOH, EL MONETO DE MI CORASON! ZORRY KID T'HA RIDATO DINERO Y LIBERTAD? MA ZORRY ES UN BANDIDO...
...UN FUORILEGGE... E TU, MONETO DE MI ALMA, L'HAI CONOSCIUTO?
CARRAMBA!!
DLING! DLENG! DLANG!
NACR! NACR! NACR! NACR! NACR! NACR! NA!
GLI HO PARLATO COMO AHORA HABLO CON TI! QUE HOMBRE!!

UN HOMBRE CORAGGIOSO, SUL CABALLO BLANCO, CON L'ESPADA ENFUEGADA EN PUGNO... LO SGUARDO FIERO, UNA VOZ ERMOSA Y CALIENDE... NON COMO LA TUA CHE PARE UN NITRITO...
SENTI SENTI... Y COMO ES? GRASSO, BASSO, ALTO...
NACR! NACR! NACR! NACR! NACR!

ZORRY KID ES UN HOMBRE MASQUERADO... ALTO? BASSO? GRASSO? MAGRO? BOH! LA MASCHERA M'HA EMPEDIDO EL RICONOSCIMIENTO... SON CIERTO, PERO, CHE ZORRY KID NON ES COMO TE!

GIÀ... SOTTO QUELLA MASCHERA SI NASCONDE UN HOMBRE DE ESTA CIUDAD... FORSE UN HOMBRE DE NUESTRA CONOSCIENZA... FORSE QUALCUNO QUE ABITA EN ESTA CASA...
CHE VUOI DIRE?
BOH... CHE SO. QUELL'HOMBRE MASQUERADO POTREI EHM... EHM... ESSERE IO... KID... PALOMA!

AH! AH! AH! AH! EH! EH! EH!
IH! IH! IH! IH! OH! OH! OH!
UH! UH! UH!
JAC 68

SEGUE A PAG. 6

COMO SE LA RIDE EL NONETO DE MI CORASON! L'IDEA CHE IO POSSA ESSERE ZORRY KID LO MATA DA LAS CARCAIADAS (RISATE)! CARRAMBA!

AH! EH! IH!
OH! UH!
EPPURE IO HO DELLE DOTI DE HOMBRE DE QUALITAD! SO BAILAR EL FLAMENGO, EL TANGO, LA CUCARACIA, LA CONGA LA RASPA, EL CIACIACIA, EL PASO DOBLE Y EL TARANTELLON!
NACR!
NACR!

NACR! NACR!
ZORRY KID INVECE?.. BOH! SA A MALAPENA ESCRIBER LA ZETA COL PUNTON DE L'ESPADA SE EL NEMIGO ESTA FIERMO... ALTRIMIENTOS... PUAH!
AH! AH! AH!
NACR! NA!
TIPT! TAPT!
TUPT!
TIPT! TOPT!
TUPT!

AH! AH! AH! IO ME MATO DA LAS CARCAIADAS! TU ZORRY KID-IH! IH! MA, AH! AH! AH! ZORRY, OH! OH! OH! KID-IH-IH IH! ES UN VERO HOMBRE Y TU... UH-UH-UH! Y TU SEI UN SEGNORITO TODO NACCHERE Y PANSE! IH! IH! IH! EH! EH! EH!
GLACT! GNICT!
NACRNA!
NACR!

QUÀCCHIETE!
SPIÀCCECHE!
TÙMPT!
UÈLLA!
BÒINGH!

HOLLLÈ, OHP!

CHE BOTTA! CHE BOTTA! HO BRESO UNA BOTTA SULLA GOTTA!
CARMELITO BATTISTON, C'E' QUALCOSA CHE NON VA?
AHIOAHIO!
POBRE ALVARON DE LA GOTA!

UN DRAPPELLONE DE LANZEROS A CABALLO NEL CORRAL DE ESTA CASA?
EL SERGENTE MARTIN?

EL SERGENTE MARTIN PELOTA ES DE LA' CON DOS LANZEROS POR ARRESTAR DON ALVARON? SON QUI POR LUI! MENO MAL!

NONETO DE MI ALMA UN DRAPPELLONE DE LANZEROS A CABALLO SON VENIDOS EN CASA NUESTRA POR ARRESTARTE! ESTA VOLTA, POBRE NONETO CE ESCAPA L'ERGASTOLON SE NON DE PEGIO!
PUERCA LA CATALOGNA!

ALVARON DE LA GOTA CORRE A PRENDERE UNA VECCHIA PISTOLA A TROMBA (QUELLE A TAMBURO NEI PRIMI DEL SECOLO SCORSO NON ERANO ANCORA STATE INVENTATE)
VENDERO' CARA LA PELLE ANCHE SE HO UNA PELLE VECCHIA Y ENCARTAPECORIDA... MA POR MI UNA PELLE DE MUY VALOR!
CARRAMBOLÈ!
JAC 68

NONNO HERMOSO, TU NON PUEDE REBELLARTE AL GOBIERNO! NASCUENDE ESTA PISTOLA A TROMPETA, ESA ES PERICULOSA!... PRIESTO!
LASEME STAR, NIPOTON DE LA MALONZA! VOGLIO MATAR LOS ESBIRROS... TE GO DITO DE...

NEL TIRA E MOLLA, PARTE UN COLPO DALLA PISTOLA A TROMBA: UNA BISCROMA IN FERRO BATTUTO (LE PISTOLE A TROMBA, A QUEI TEMPI, SPARAVANO QUELLE BISCROME LI')
PEEP!

LA PESANTISSIMA BISCROMA IN FERRO BATTUTO PRIMA VA SU E POI (POVERA GOTTA) RICADE GIU'! (LEGGE DI GRAVITA')
UH!

ALVARON DE LA GOTA, SALTELLANDO GOTTON GOTTONI, FINISCE DI LA' DAGLI SBIRRONI. IL SERGENTE MARTIN PELOTA SALUDA SU LOS ATTIENTOS!
AHI-AHI-IA-IA!!
MI SON EL SERGIENTE MARTIN PELOTA DE LOS LANZEROS A CABALLOS! MI SUN CHI' POR CIACOLAR COL SIOR ALVARON DE LA GOTA CHE L'E' SCAPA' DAI GUARDION...

ALVARON DE LA GOTA SON MI! DE COSSA VOL CIACOLAR?
MI NO CIACOLO COI SBIRRON! T'HA CAPI'?
USTED S'E' FATO LIBERAR DAL SIOR ZORRY KID MENTRE VE SGNACCAVANO EN PRIGION... VERO?

ME SGNACCAVANO EN PRIGION PORQUE' AVEVO PAGADO LAS TASSAS! ES O NON ES UN'INGIUSTIZIA?...
MA USTED AVEVA SBATTUDO EL DINERO SU LA CABEZA DELL'ESACTOR!
VE SPECTAVAN SOLAMIENTE UNO O DOS GIUERNOS DE PRIGION...

MA EL SEGNOR ZORRY KID VE HA PEGIORADO LA SITUASION! AHORA VE PUERTO DAL CAPITAN PERFIDIO MALANDERO POR FARVE INTERROGAR...

QUEL BANDIDO HA ROBADO EL DINERO QUE USTED ESBATTESTE SU LA CABEZA DE L'ESACTOR... EL CAPITAN VOL SAVER CHE FINE GA FATO QUEL SACHETO DE SOLDON!
MI NO NON VENGHI, NO! MI ME REFIUDO...

MA NO, NONETO DE MI ALMA, NON REFIUTARTE! TU NON PUEDE REBELLARTE A LOS ORDENES DE L'AMADO CAPITAN MALANDERO! TODOS LOS CIUDADINOS DEVON RESPECTAR LOS ORDENES! SU, NONO HERMOSO, VA COL SERGENTON! RESPECTA LA LEGGE! Y OLLE'!
NACR!
NACR! NACRNA! NACR! NACR!
NIPOTON DE LA MALONZA, PORQUE' NON VAI A BUTTARTE DA LA VENTANA?...
CHI ES QUEL BAILERINO QUE PARLA BIEN DEL CAPITAN A SUON DE CASTAGNETAS? (IN ITALIANO: NACCHERE)
JAC 68

3 - CONTINUA

DAN COOPER

RIASSUNTO - *Dan ha fatto conoscenza con i piloti delle Folgori d'oro: l'impegno per tutti è battere i Black Jets!*

TRE VOLTE AL GIORNO, GLI UOMINI DALLE ALI D'ORO, SI ADDESTRANO NELLE LORO ACROBAZIE

SEPARAZIONE ED INCROCIO....

"A SOLO" E OTTO DISTESA,...

LA BOMBA!

le folgori d'oro

SEGUE A PAG. 10

DAN COOPER

DEVO RICONOSCERE CHE SONO ANDATO BENE! ED ORA...

E' QUESTO CHE MI PIACE! COSA E'... QUESTO COLPO ?!

?

AH! AH! LA MIA BIANCHERIA! IL MIO BUCATO!

NO! NO! E POI NO! UN AVIATORE EH? VEDREMO... ARRR!

DIECI MINUTI DOPO JOHN RIENTRA AL CAMPO..

SEI STATO GRANDE, JOHN!
UN LAVORO PERFETTO!

ANCHE... UN BUCATO PERFETTO! VIENI, TI VUOLE IL COLONNELLO!
EHM!

UN' ORA DOPO NELL'UFFICIO DEL COLONNELLO
AH! ECCOTI! JOHN! BRAVISSIMO! MI HA APPENA TELEFONATO UNA SIGNORA... PARLAVA DI UN CERTO BUCATO... SAI NULLA?

SPERIAMO CHE IL COLONNELLO NON SIA SEVERO
COMMAND PHLIP

15 MINUTI DOPO ...
ECCO... DEVO ANDARE DA QUELLA SIGNORA CON QUESTO BIGLIETTO! SECCANTE, NO?

CHISSA' COSA C'E' DENTRO! NON MI PIACCIONO AFFATTO CERTI SEGRETI! EHM!

COSI' JOHN SALE IN MACCHINA.
P 47902 MANITOBA

ECCO! IL POSTO DEVE ESSERE PROPRIO QUELLO...

QUESTA STORIA NON MI PIACE... PROPRIO NON MI PIACE!

EHM! BUONGIORNO, SIGNORA! VI PORTO QUESTA... EHM, LETTERA.

DEVO DIRE CHE IO PILOTAVO L'AEREO CHE HA PORTATO VIA IL VOSTRO BUCATO! EHM!.. ECCO LA LETTERA!

HMMM! OH! BENE! BENE! MOLTO BENE!

IL VOSTRO COLONNELLO E' VERO GENTILUOMO!
AH! CREDETE?

CERTO, EGLI VI ORDINA DI LAVARMI LA BIANCHERIA!

PIU' TARDI...
SCUSATE, IL MIO LAVABIANCHERIA E' GUASTO, CAPITANO!
AH! NON IMPORTA, SIGNORA... VEDRO' DI CAVARMELA UGUALMENTE, VEDRETE!
CLEAN

A CONTINUA

COPPA SPERANZE AZZURRE

TROFEO CORRIERE dei PICCOLI - PLASMON

UTILI INDICAZIONI PER SAAS FEE

A Madesimo nella Coppa Speranze Azzurre trofeo Corriere dei Piccoli-PLASMON, un altro interessante incontro in vista dei Giochi di Saas Fee. Fiorenzo Gerola, Ivano Corvi, Andrea Fiume, tre giovanissimi su cui lo sci azzurro può con certezza contare fin da oggi

Dal 24 al 29 aprile, avranno luogo in Svizzera, a Saas Fee, i Giochi invernali dei Bimbi. Una miniolimpiade della neve, insomma, cui sono state invitate rappresentanze di tutto il mondo. Le «prove alpine» consacreranno in questa occasione, i loro campionissimi: saranno dei re come Killy, ma in formato tascabile Dunque i nostri tecnici dovevano formare una squadra azzurra per tale occasione: lo Sci Club Corriere dei Piccoli, fedele alla sua funzione, ha fornito attraverso il campionato Juvenes e la Coppa Speranze Azzurre, alcuni nomi su cui appuntare l'interesse.

Questo secondo incontro, a breve distanza dalla finalissima di Campiglio, è stato ricchissimo di indicazioni: sebbene assenti alcuni dei partecipanti del Campionato Juvenes, sono emersi dati confortanti per l'ingegner Nova e per chi come lui si occupa di Saas Fee. Fiorenzo Gerola, ad esempio, quest'anno passato di categoria, ora è nei Cuccioli 2, dopo essere stato nel 1967 campione dei Cuccioli 1, ha dimostrato che la prova opaca di Campiglio è stata un episodio a sé: a Madesimo ha vinto alla maniera forte. Ivano Corvi e Andrea Fiume dal canto loro hanno confermato di essere delle splendide certezze.

Tutto ciò non può che inorgoglire noi dello Sci Club Corriere dei Piccoli, e gli amici della Plasmon: siamo certi che i nostri colori saranno validamente difesi dagli atleti che verranno prescelti per le gare svizzere.

I sei vincitori delle gare di Madesimo. Da sinistra: Marzia Viganò, Orietta Zanghi, Fiorenzo Gerola, Elena Annovi, Paolo Moraschini, Ivano Corvi.

Fiorenzo Gerola, campione italiano Cuccioli 1 nel 1967, aveva fornito a Madonna di Campiglio una prova deludente: A Madesimo è tornato a vincere con piglio da campione.

CLASSIFICA

CATEGORIA ALLIEVI FEMMINILE

1. **VIGANO' MARZIA**	Pirovano	2'15"6
2. MANDELLI ANTONELLA	Pirovano	2'17"6
3. BRICHETTI SILVIA	Topolino	2'23"3
4. ROSSI PATRIZIA	Madesimo	2'28"5
5. GIANERA LORENZA	Madesimo	2'30"3
6. PATANI CRISTINA	Pirovano	2'36"0

CATEGORIA RAGAZZI FEMMINILE

1. **ANNOVI ELENA**	Lecco Valsassina	2'25"9
2. FASOLI EMANUELA	Pirovano	2'31"8
3. CROSIO M. OLIVA	Madesimo	2'32"8
4. COLICO CINZIA	Valmalenco	2'39"3
5. MONGA PAOLA	Aquilone	2'41"8
6. ZAPPA M. GRAZIA	Bormio	2'48"4

CATEGORIA CUCCIOLI 2 FEMMINILE

1. **ZANGHI ORIETTA**	Madesimo	1'24"3
2. CERVIERI ELISABETTA	Madesimo	1'24"7
3. GRAMPA FIAMMETTA	C.A.I. Busto A.	1'26"4
4. TODESCHINI ELENA	Lecco Valsassina	1'34"1
5. ARRIGONI LAURA	Corr. dei Piccoli	1'34"8
6. BERERA ANTONELLA	Premanese	1'43"3

CATEGORIA ALLIEVI MASCHILE

1. **CORVI IVANO**	Aprica Boario	1'59"4
2. FIUME ANDREA	Lamber	2'02"3
3. MORETTI MASSIMO	Clan 2	2'06"5
4. PILATTI P. LUIGI	Madesimo	2'10"0
5. MONGA ETTORE	Aquilone	2'19"7
6. GUERRA ALDO	Valmalenco	2'19"8

CATEGORIA RAGAZZI MASCHILE

1. **MORASCHINI PAOLO**	Aprica Boario	2'15"7
2. BALLERINI MARCO	Lecco Valsassina	2'17"7
3. NOVA ANDREA	Madesimo	2'18"1
4. ROSSI ROBERTO	Madesimo	2'19"5
5. BERARDINONE MARCO	Napoli	2'19"9
6. MANDELLI MAX	Pirovano	2'23"3

CATEGORIA CUCCIOLI 2 MASCHILE

1. **GEROLA FIORENZO**	Folgaria	1'11"1
2. SALVI DARIO	Clan 2	1'11"5
3. TAFI ANDREA	Casentino	1'14"5
4. SPALLANZANI GIORGIO	Cusna	1'15"3
4. FIUME MICHELE	Lamber	1'15"3
6. MAZZANTI MATTEO	Madesimo	1'16"4

Corentin

RIASSUNTO - *Corentin e Kim sono presi in ostaggio dai sicari di Vlassof...*

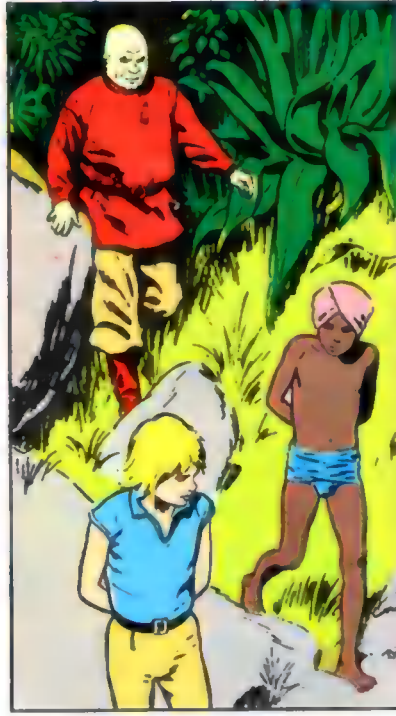
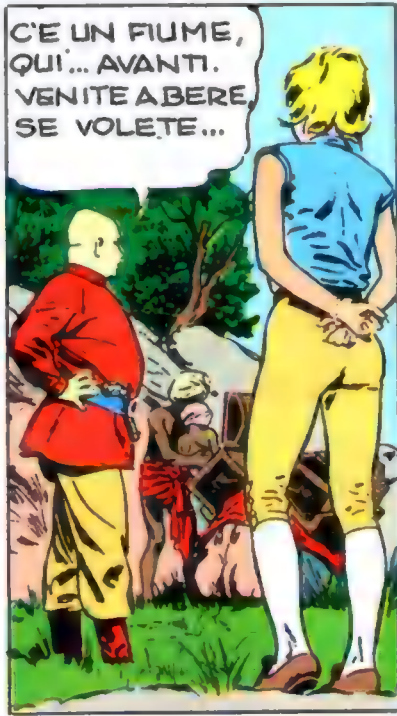
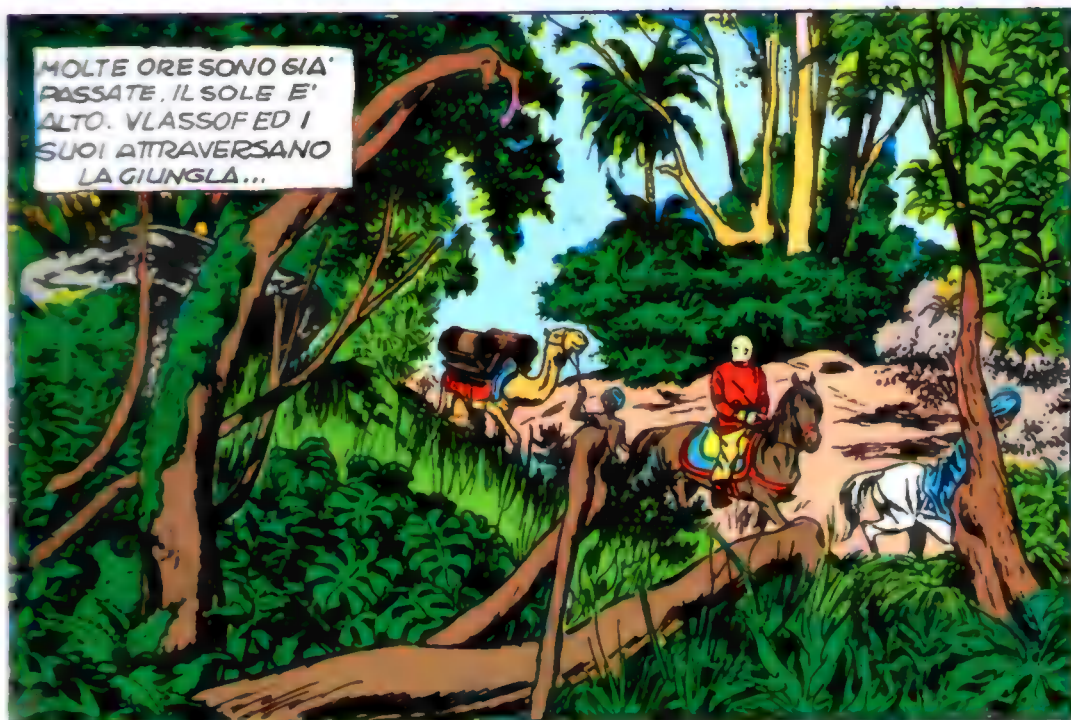
10.

SEGUE A PAG. 14

Brooommm
CHE C'E'?
LE BELVE SONO FUGGITE!
ATTENTI! SONO FEROCI!..
AAH!
11
MOLOCH E BELZEBU' ESCONO DAL PALAZZO ED ATTRAVERSANO LA CITTA' SEMINANDO PANICO E TERRORE....

il segno del cobra

12

4 - CONTINUA

TOMMY RIVER a Gettysburg

Romanzo di M. MILANI - Illustrazioni di M. UGGERI

TOMMY RIVER - 4 - RIASSUNTO

A Gettysburg si combatte: ma il 46° non ha ricevuto ordini, e il colonnello Bliss non prende alcuna decisione.

Nel cielo prese a diffondersi una opaca luce crepuscolare, ed il cannone cominciò a tuonare oltre le colline. Quel palpitare rossastro all'orizzonte, che s'era venuto via via spegnendo, di colpo riprese.

Non fu necessario suonare la sveglia: gli uomini del 46° erano tutti in piedi, ciascuno accanto al suo cavallo, in un gran silenzio carico d'attesa. Tommy camminò fino alla piccola tenda sotto cui Bliss aveva passato la notte. Gli altri ufficiali tacevano guardando.

— Signor colonnello — disse il giovane. Come se fosse in attesa di quella voce, Bliss subito comparve. Nella luce di perla dell'aurora, il suo volto appariva livido, biancastro, disfatto. I suoi occhi, aperti a fatica come sotto palpebre troppo pesanti, erano spenti.

— Colonnello! — esclamò Tommy, turbato. — Non state bene!...

Bliss inghiottì, portò la destra al petto; tenne per un poco la bocca spalancata, prima di dire piano: — Oh, bene... sto bene, io... Notizie da Stuart, capitano?

Tommy scosse il capo.

— E da Lee?

— Il cannone, signore.

Tacquero volgendosi. Il rimbombo si era fatto cupo e profondo.

— Sì, il cannone... — Bliss fece qualche passo barcollante. — Andiamo avanti, capitano... ordini o no, accorriamo al cannone... il mio cavallo.

— Signor colonnello...

— Il mio cavallo, ho detto! — esclamò Bliss con voce soffocata. Cercava d'allacciarsi il cinturone, ma le dita deboli e tremanti lottavano vanamente con la pesante fibbia. Tommy gli andò vicino e a bassa voce disse: — Colonnello, voi non state bene. Non avete chiuso occhio, questa notte, ed ora...

— Chiudere occhio! — Bliss respirò, a fatica, come se gli mancasse l'aria. — Credete che Lee e gli altri abbiano dormito?... Avete ragione, capitano, abbiamo tardato anche troppo... il nostro posto è sul campo.

— Non potete montare in sella, colonnello — disse fermamente Tommy. Bliss lo guardò, nei suoi occhi s'accese un lampo di collera; ma subito si spense; egli mosse un poco le mani: — Dio, Dio — sussurrò, — perché... proprio ora?... — Chinò la testa. — Perché proprio ora?

— Il Sud continuerà ad avere bisogno di voi, colonnello.

Bliss fece un passo avanti, guardò le linee ancora disordinate dei suoi cavalieri. Tommy lo vide muovere lentamente le labbra, come se pregasse: — Il mio reggimento!... Il 46°!... Gli uomini che... — s'interruppe, ad un rimbombo più forte, si girò verso Tommy: — River, andate... verrò, se riuscirò, verrò a Gettysburg...

— Agli ordini, colonnello.

— ... Sì, sì... non si dirà che George Bliss ha avuto paura di cedere il comando... Andate, River... — la mano stanca del colonnello si posò sul braccio di Tommy: — River... portateli alla vittoria!

Il trombettiere corse al richiamo di Tommy, che ordinò: — Pronti a muovere in linea su squadroni! — Le note d'argento della tromba tagliarono l'aria inquieta. Gli uomini montarono in sella, risuonarono le voci dure degli ufficiali che radunavano i loro squadroni. Bliss taceva, serrando le mascelle.

Il 46° fu infine schierato. Un'ordinanza si fece avanti con il cavallo di Tommy; alcuni soldati si misero alle spalle del colonnello. Si faceva sempre più chiaro. Il vento portava nuvole altissime, il sole era nascosto da esse; qua e là apparivano lembi di cielo scintillante.

Tommy salutò, montò in sella, guardò nuovamente Bliss, che continuava impassibile a fissare i suoi soldati, girò il cavallo, si portò accanto all'alfiere in testa al reggimento; accennò in avanti con la mano guantata: — 46° — gridò con voce che non tremava, — avanti! Passo! — e si mosse; e fila dopo fila tutti lo seguirono, e il reggimento sfilò davanti al colonnello Bliss, immobile come una statua, gli occhi vitrei e fissi, le labbra contratte. La bandiera si piegò lievemente verso di lui, e i cavalieri cercarono, sul volto di pietra del loro vecchio comandante, cercarono e trovarono quella forza magnetica che li aveva spinti e sostenuti di battaglia in battaglia. I soldati più giovani, ma non solo essi, avevano lagrime che bruciavano negli occhi...

... e Tommy li condusse verso quel punto lontano da cui giungeva senza interruzione il rombo dell'artiglieria.

Era ormai giorno fatto quando la avanguardia raggiunse la bianca strada che, da Hanover, dirigeva verso Gettysburg, tra boschi di radi faggi e campi ben coltivati. V'erano tracce del passaggio di cavalli, uomini, carri: i cannoni avevano lasciato nella terra polverosa i loro solchi profondi. Tommy ordinò il reggimento in formazione di battaglia. La marcia riprese. Nessuno parlava, il richiamo acre del combattimento giungeva al cuore ed alla mente di ciascuno per vie silenziose e segrete; e nell'intimo di ciascuno cresceva l'ansia, l'esaltazione selvaggia, il desiderio della lotta; cresceva come un grido, trattenuto, ma destinato a prorompere con forza e violenza. Le nubi avevano il colore del piombo, e passavano via rapide e bassissime. Le banderuole garrivano impazienti sulla punta delle lance.

Clark, mandato in esplorazione con tre uomini, galoppò avanti, scomparve in una valletta, per riapparire poco dopo, arran-

Tommy cavalcò fino ad incontrare un gruppo di ufficiali a cavallo...

cante verso la cima d'una collina ricoperta di cespugli. Lo videro fermarsi, poi, ed alzare le braccia al cielo.

— Tenente Simpson! — chiamò Tommy; e mentre Simpson s'avvicinava, ordinò alla tromba: — Rapporto ufficiali!

— Simpson, ci siamo. Oltre quella collina, c'è Gettysburg. — La tromba suonava, intanto, gli ufficiali lasciavano i loro squadroni, giungevano galoppando, incitando i cavalli. Ma del generale Stuart... nulla, ancora.

— Lee ha combattuto senza cavalleria! — disse Simpson a denti stretti. Gli ufficiali giunsero. Si disposero attorno a Tommy, senza smontare.

— Siamo sul campo, signori, e sapremo come e dove e quando essere impiegati. — Un mormorio soddisfatto accolse queste prime parole di Tommy. — Mi porterò verso Gettysburg, a chiedere quegli ordini precisi che purtroppo nessuno ci ha ancora dato. Farete mangiare gli uomini e li terrete pronti a muovere. Moore, disponete per un servizio di esploratori su ogni lato. In caso d'attacco nemico, ripiegare verso Hanover: Stuart non può giungere che di là. Obiezioni?

Nessuno parlò.

— Okay. Raggiungo Clark. Simpson, la bandiera resterà qui.

Tommy girò il cavallo, galoppò verso la collina. Era come se il vento, che gli soffiava alle spalle, lo spingesse, l'aiutasse, cercasse di farlo galoppare più rapido; come se il giorno fosse impaziente di mostrargli ciò che stava accadendo. Banchi di grigio vapore trascorrevano rapidissimi, sfilacciandosi tra le cime verde cupo dei radi alberi sul colle; e non appena superata quell'ultima altura, rimandavano, in scrosci formidabili, l'eco delle cannonate. La battaglia era al di là di quel poco di terra erbosa, Tommy lo sapeva. Cominciava a sentir svanire ogni cosa entro di sé; dimenticava tutto, per presentarsi alla battaglia con un puro pensiero di lotta e di vittoria, senza rimpianti, speranze, ambizioni. La paura si spegneva nel suo cuore.

— Capitano! — gridò Clark con voce alterata. Tommy lo raggiunse, in una folata di vento. Smontò, trattenne il cavallo.

— Gettysburg!...

Sulle colline erbose, nei tratti pianeggianti tra di esse, nella verdissima campagna che si stendeva a perdita d'occhio ai suoi piedi, Tommy vide compatte masse di soldati muoversi avanti e indietro, e scontrarsi, e cozzare le une contro le altre, come onde in un mare tempestoso. Attorno a Gettysburg — che appariva bianca e sgomenta a nord — decine di migliaia di uomini cercavano o trovavano il loro destino. Garrivano innumerevoli bandiere e, seguendole, i reggimenti, le brigate, le divisioni manovravano senza tregua; le linee blu dei nordisti, quelle grigie dei sudisti si fronteggiavano, si disfacevano, si saldavano nuovamente, s'aggrappavano a boschi, stradine, s'infrangevano come flutti contro le alture: e dappertutto, in quei campi insanguinati, punti grigi e blu restavano a testimoniare della morte sul campo di fedeli e valorosi soldati. Lungo le strade bianche giungevano, sospinti a folle velocità, i cavalli che trainavano i cannoni cigolanti; o camminavano ordinati, come soldatini di piombo, i reparti che accorrevano a gettarsi nella mischia; o ancora, come in una sfilata, s'avanzavano al trotto o al galoppo gruppi di cavalieri. A tratti, sbucando dalle nuvole, il sole chiazzava di luce quell'immensa scena di distruzione; e verso il cielo ventoso si levavano, da cento e cento punti, fumate grigie, nere, bianche. Le artiglierie del Nord e del Sud si davano battaglia, inviando verso i cannoni o le truppe nemiche le loro palle infuocate. Giungeva da quel campo un rumore continuo, fatto di mille rumori: scalpitio di cavalli, grida di feriti, ordini, incitamenti, spari, nitriti, frastuono di cannoni rapidamente spostati, squilli di trombe, rullio di tamburi; e diveniva il terribile, gigantesco grido della battaglia. Tra il verde degli alberi e dei cespugli, lungo le staccionate, lungo le strade, tra i gruppi di rocce squallide, fiorivano, senza interruzione, azzurrini fiocchi di fumo: e non appena il vento li cancellava, ecco altre fucilate ne creavano altri, a migliaia; e le palle dei cannoni esplodendo straziavano la terra, la lanciavano, nera e fumante, per ogni dove; e ad ogni colpo di cannone brillava, rossa e gialla, una vampata ma-

Continua a pag. 18

TOMMY RIVER

continua da pag. 17

ligna. La campagna sembrava ardere, accendersi di quelle mille fiammate, e ad ognuno di esse pareva che dalle gole dei soldati uscisse un selvaggio urrà d'entusiasmo, o di orrore, o di dolore.

— Capitano, ma questo è... questo è... l'inferno... — balbettò Clark. Tommy montò in sella: — Può essere, Clark. Ed è là che andremo!

Scesero galoppando per la collina, mossero verso un punto della campagna ove, immobile, in attesa, stava una gigantesca massa di uomini in divisa grigia.

Passarono tra gli avamposti sudisti, superarono un campo cosparso di cadaveri, soldati in blu, soldati in grigio, gli uni accanto agli altri; alcuni feriti, rispondendo alle domande di Tommy, accennarono ad una miserabile casupola, ai bordi d'una strada: — Il generale Johnson! Il generale Johnson! — gridarono. Tommy cavalcò attraverso alcuni prati perfettamente sgombri, seguendo una strada ai cui bordi s'aggruppavano i feriti e i dispersi; più oltre, verso la casa, dove la strada si biforcava, v'era un gruppo d'ufficiali a cavallo; discutevano animatamente, ed uno di essi, massiccio, con una gran barba grigia, accennava imprecando ora a questa, ora a quell'altura, tutte coronate di soldati nordisti e di cannoni che sparavano.

— Il generale Johnson! — esclamò Tommy; smontò di sella, alcuni soldati gli correvano incontro. — Dov'è il generale Johnson?

— Che diavolo volete, voi? domandò un capitano. — Chi vi manda?

Il rombo dei cannoni era assordante; le voci dei combattenti s'udivano, forti, in immensi gridi, in un coro selvaggio, impressionante.

— Capitano River, 46° cavalleria, signore.

L'ufficiale dalla barba grigia udì queste parole di Tommy, si volse impetuosamente: — Cavalleria? — esclamò; smontò, tutti smontarono con lui, e mosse a grandi passi verso Tommy: — Il 46°? Stuart!... Per tutti i diavoli, è arrivato Stuart?

— No, generale, non ho con me che il reggimento.

— Il 46° è il reggimento del colonnello Bliss — osservò qualcuno. Tommy replicò: — Il colonnello m'ha ordinato di prenderne il comando.

— Al diavolo Stuart! — gridò Johnson. — Dove s'è andato a cacciare? Non lo sa che stiamo combattendo qui, a Gettysburg? Quanti uomini avete, capitano?

— Tre squadroni, cinquecento uomini, signore.

Johnson imprecò serrandosi la barba nel pugno; giungeva in quel momento una staffetta con un messaggio in pugno; in quel momento la fucileria s'era fatta più intensa: — Da parte del generale Lee, signore! — gridò la staffetta. Johnson prese il messaggio, e ancor prima di leggerlo: — Capitano, siete pronto a muovere? — domandò.

— Posso essere sul campo tra pochi minuti, signore.

Johnson lesse quanto gli mandava a dire Lee; poi, stracciando il foglio: — Dannazione! — gridò. — Pickett si prepara ad attaccare... Capitano, portatemi qui il vostro 46°! Se Stuart non c'è, faremo senza di lui! Portatelo qui subito, subito! Vedete quella collina? — continuò poi, levando il grosso braccio verso le posizioni nordiste. — Ebbene, è là che dovrete arrivare con i vostri uomini!...

4. - Continua

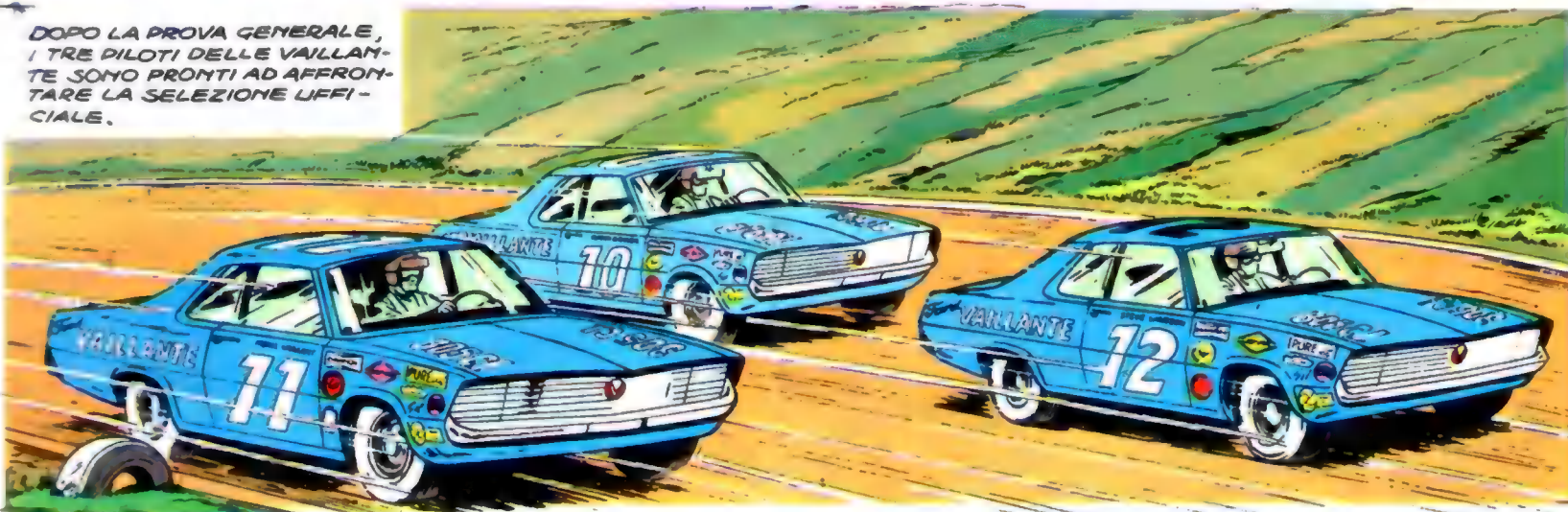
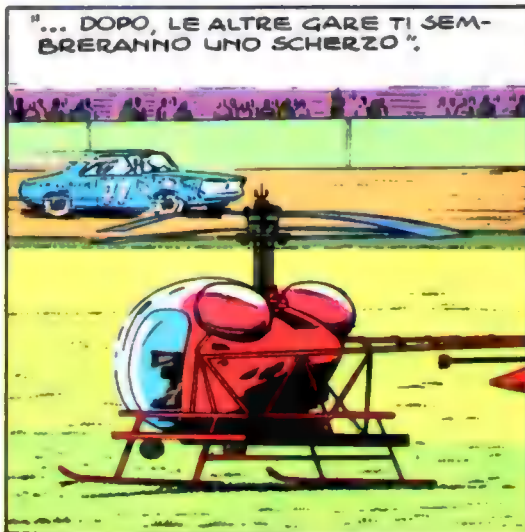
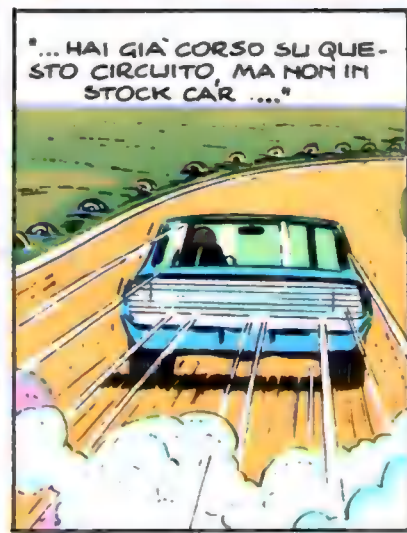
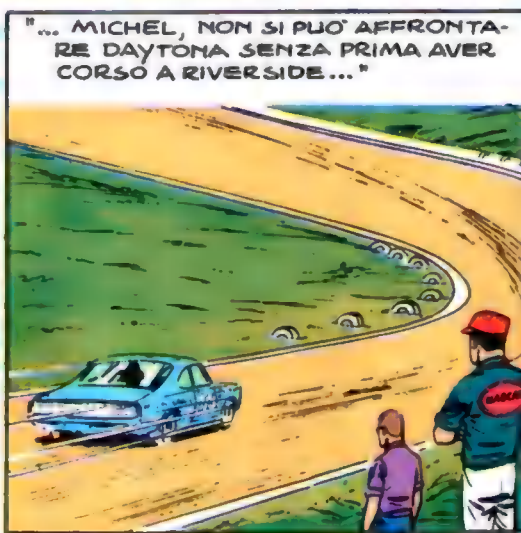
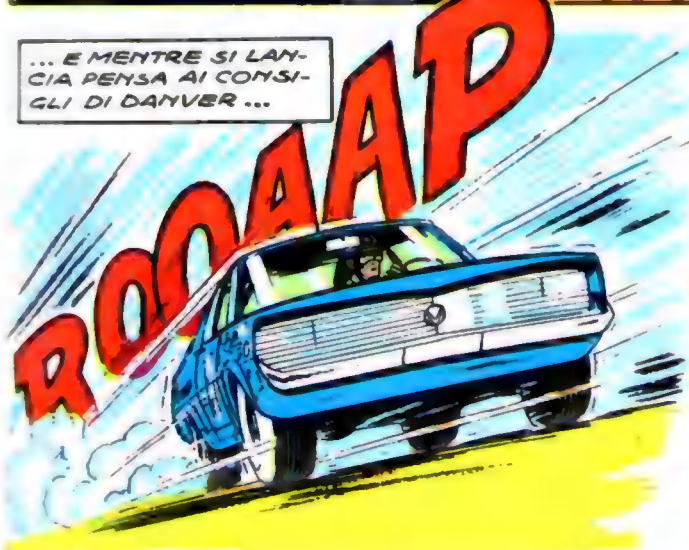
MICHEL VAILLANT

RIASSUNTO - *Michel e Steve hanno incominciato gli allenamenti sulla pista di Monthlery...*

SEGUE A PAG. 20

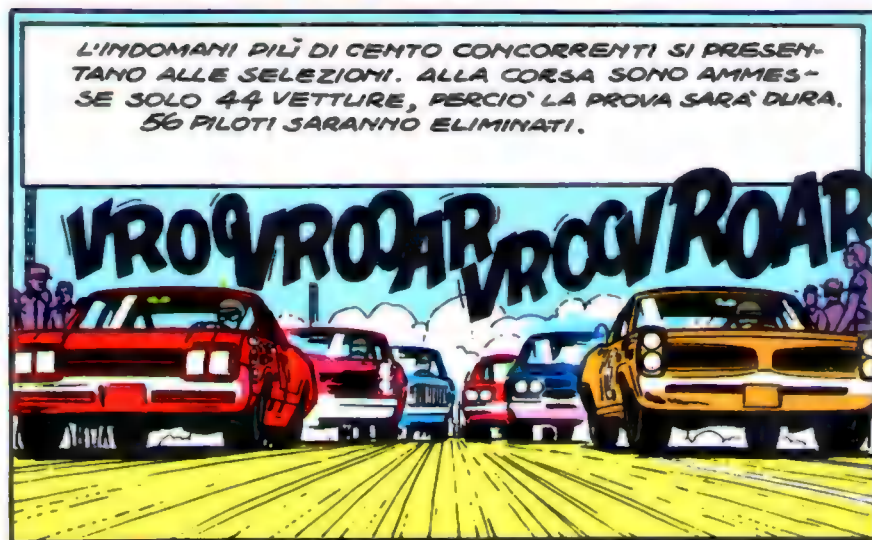
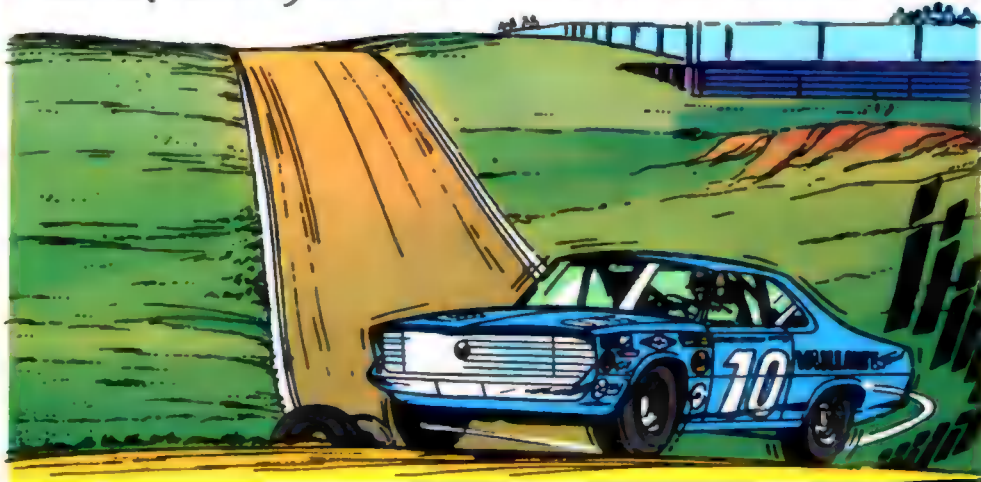
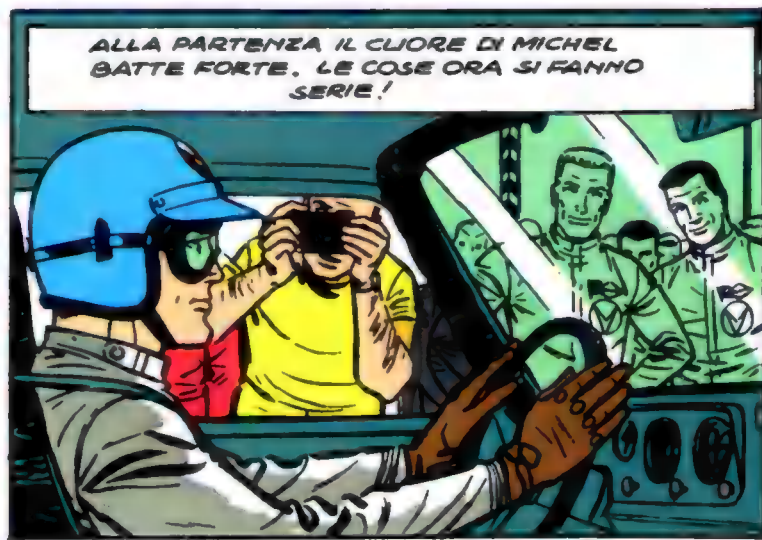
IL CIRCUITO INFERNALE

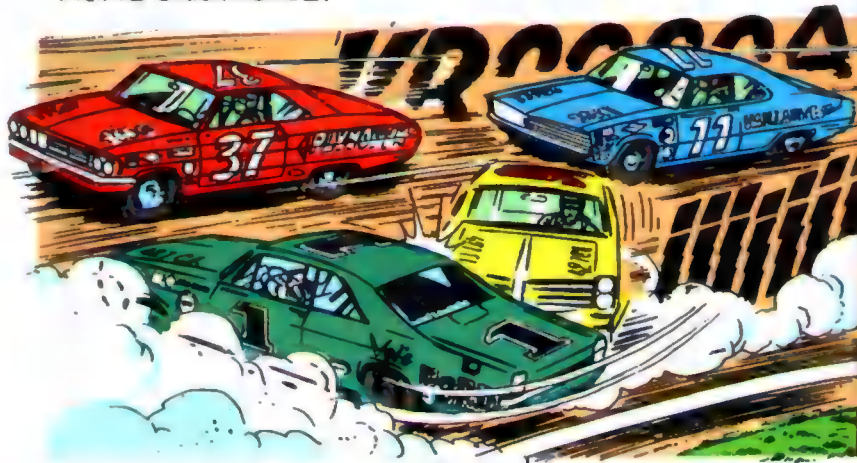
INSOMMA, TUTTO PROMETTE BENE. UNICA INCOGNITA, LA SCUDERIA DEI "TEXAS DRIVER'S" CHE POSSIEDE VELOCI DODGE E NUOVI PILOTI.

A NOI ORA, MICHEL... LA SETTIMANA PROSSIMA INCOMINCEREMO A BALLARE...

DODGE 13

SEGUE A PAG. 22

IL CIRCUITO INFERNALE

LE TRE VAILLANTE REALIZZANO UN TEMPO LARGAMENTE SUFFICIENTE (165 KMH) E SI ASSICURANO LA QUALIFICAZIONE.

L'INDOMANI PIÙ DI CENTO CONCORRENTI SI PRESENTANO ALLE SELEZIONI. ALLA CORSA SONO AMMESSE SOLO 44 VETTURE, PERCIÒ LA PROVA SARÀ DURA. 56 PILOTI SARANNO ELIMINATI.

ALLA PARTENZA IL CUORE DI MICHEL BATTE FORTE. LE COSE ORA SI FANNO SERIE!

PRUDENTEMENTE, NEI PRIMI GIRI LASCIA CHE GLI SCALMANATI SI PORTINO IN TESTA. EVITA COSÌ LE PRIME CARAMBOLE.

POI, DI GIRO IN GIRO RECUPERA IL RITARDO, RIUSCENDO A CLASSIFICARSI UNDICESIMO. NON È MOLTO, MA È ABBASTANZA PER ESSERE AMMESSI.

PERCHÉ RIDI, DANVER? HO CORSO MALE?

NO, MICHEL, AL CONTRARIO. TI SEI COMPORTATO BENISSIMO. SOLO MI DOMANDO COME MAI NON TI ABBIANO FATTO NESSUNA AZIONE DI DISTURBO, NEMMENO QUELLI DEL "TEXAS DRIVERS". LO AVRANNO FATTO PER SPIRITO SPORTIVO...?

...O PER BECCARLO MEGLIO DOMANI?

FINISH

SECONDA PROVA DI SELEZIONE. È LA VOLTA DI STEVE E DI DANVER. I DUE PILOTI SONO SICURI E RILASSATI. SALGONO IN MACCHINA MASTICANDO LO CHEWING-GUM, COME SE ANDASSERO A PASSEGGIO.

4 - CONTINUA

SALONE DI GINEVRA

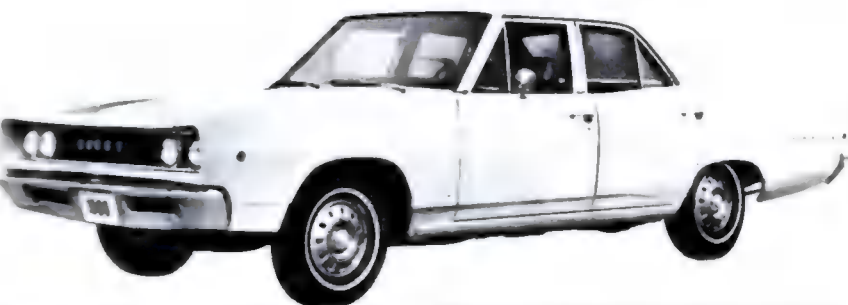
TUTTE VESTITE ALL'ITALIANA

A cura di M. JANNI - disegni di A. MAZZANTI

LAMBORGHINI 4 POSTI BERTONE - *Le caratteristiche tecniche di questa vettura sono su per giù le stesse della Miura (motore a 12 cilindri, di 4000 cmc., con 5 cavalli in più di potenza, ora 325). Nuova è la carrozzeria, autoportante, che è un comodo ed elegante coupé a 4 posti, destinato al gran turismo... veloce. Infatti sviluppa la velocità di 250 chilometri orari. Il suo costo è di 7.700.000 lire.*

Se si eccettuano due nuovissimi modelli, uno francese (la R 6 della Renault) ed uno tedesco (la Volkswagen) che saranno presentati al pubblico durante la prossima estate, e dei quali sappiamo l'esistenza in fase di collaudo, l'industria automobilistica mondiale non dovrebbe lanciare sul mercato, prima dei Saloni autunnali (Parigi, Londra e Torino) altre novità che non siano queste, scelte naturalmente tra le più note o diffuse in Italia.

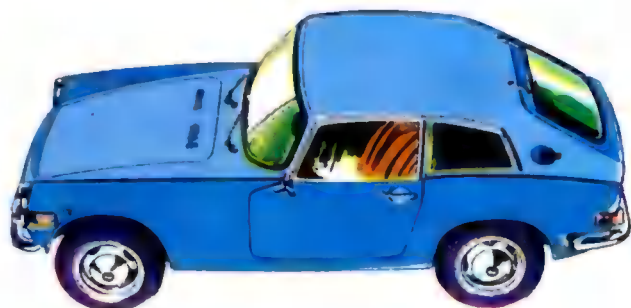
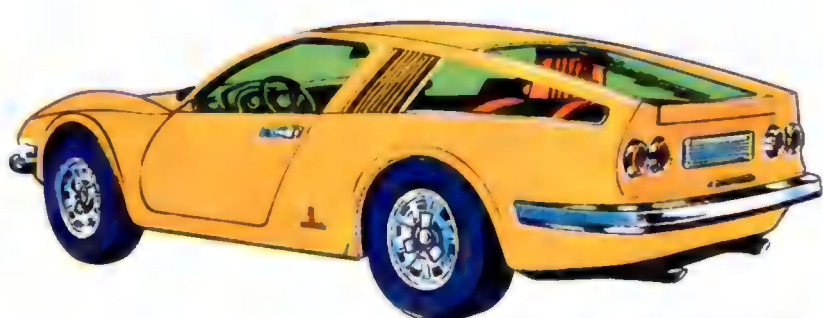
Chiuso ormai da parecchi giorni il Salone dell'Automobile di Ginevra e tirate le somme, dobbiamo ancora una volta constatare che il maggior successo di pubblico è stato riscosso da cinque modelli italiani: la 4 posti, un bellissimo coupé di Lamborghini carrozzato da Bertone; la nuova Dino Fiat « Ginevra » di Pininfarina (che ha calamitato l'attenzione del pubblico anche con la P 5 Ferrari, della quale parleremo nel prossimo numero); il nuovo coupé 850 della Fiat; il coupé maggiorato della Autobianchi e le ormai note versioni della 1750 Alfa Romeo, già da noi illustrate.

Delle novità italiane e straniere vi diamo qui, per mancanza di spazio, solo le caratteristiche più importanti.

CHRYSLER DODGE CORONET - *Tanto per dare un'idea della tipica vettura di classe americana, ecco il nuovo mastodonte della Chrysler: motore di 5561 cmc.; le innovazioni alla carrozzeria riguardano il dispositivo anti inquinamento dell'aria, le luci di posizione e altro.*

TOYOTA CROWN DELUXE - *Questa è l'elegante Toyota, con motore a 6 cilindri, di 2253 cmc., che sviluppa la potenza di 115 cv. a 5200 giri. Freni a disco anteriori - Velocità: 160 km. orari. Del prezzo per ora non si sa nulla: se ne parlerà quando inizieranno le importazioni.*

RENAULT R 16 TS -*Motore di 1565 cmc., la potenza di 87,5 cv. a 5750 giri - Carburatore a doppio corpo - Freni a disco sulle ruote anteriori - Velocità: 164 kmh. Prezzo per l'Italia non ancora fissato.*

AUTOBIANCHI « PRIMULA » COUPE' S - *Ha la carrozzeria notevolmente rinnovata e possiede il motore della Fiat 124 sport 75 cv. Sviluppa una velocità di quasi 160 km. orari. Costa 1.250.000 lire.*

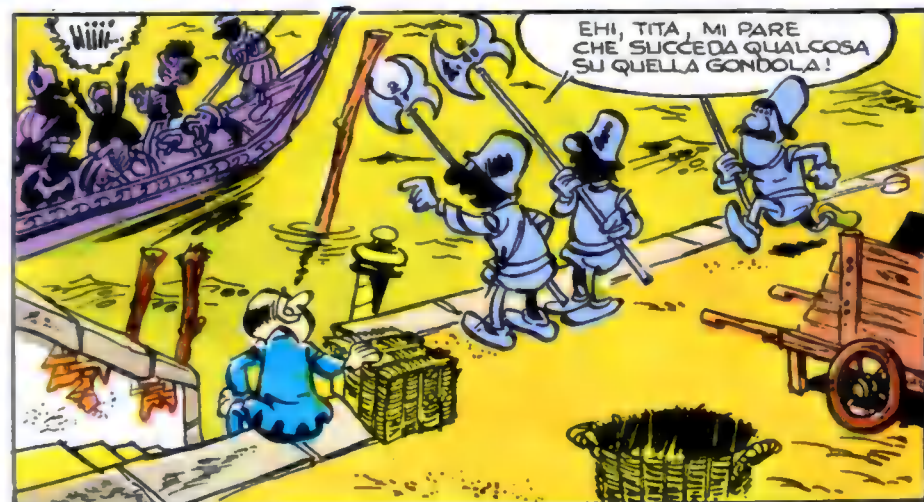
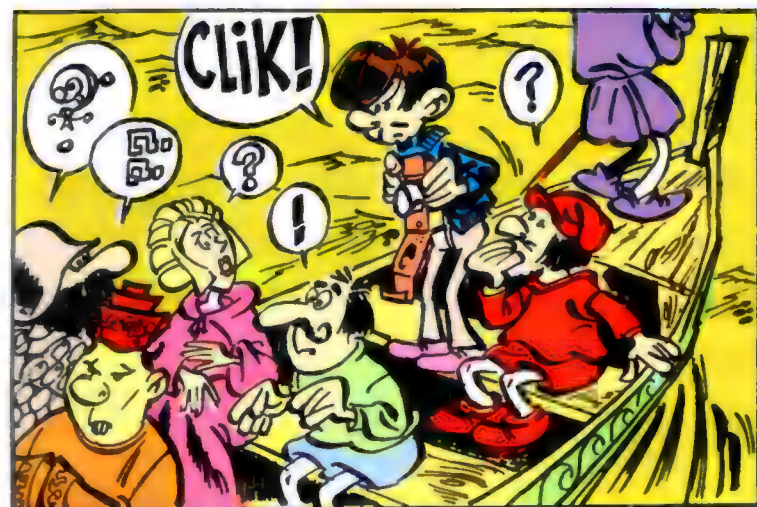
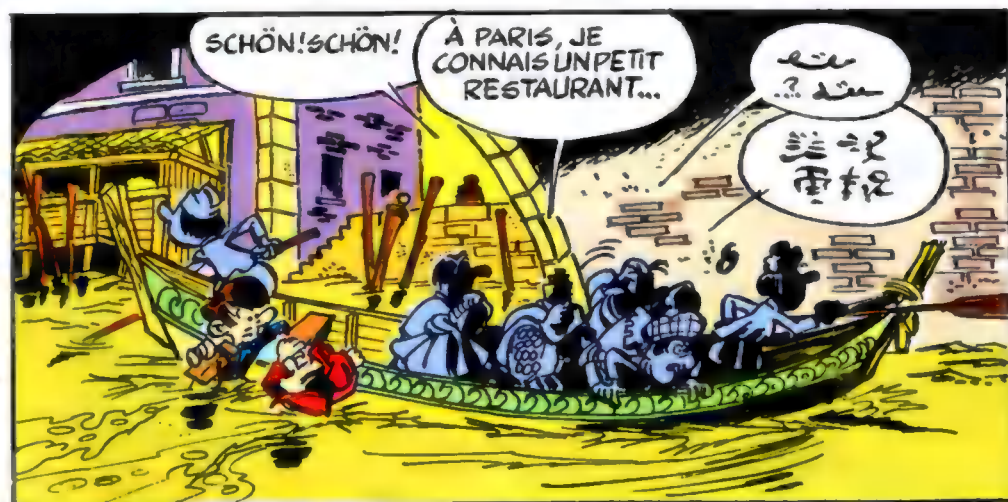
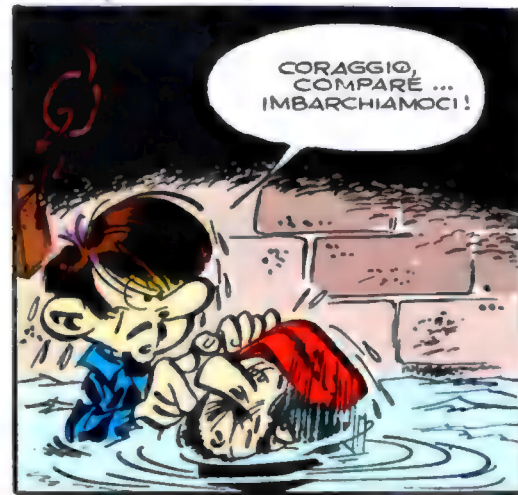
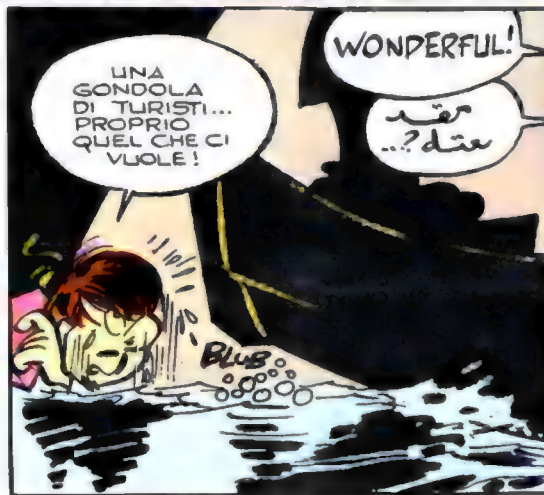
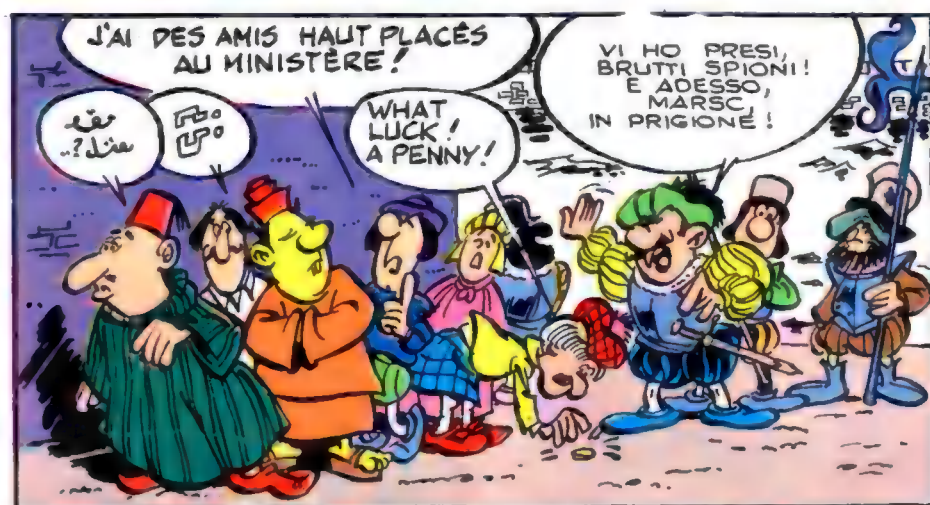
FIAT COUPE' 850 SPORT - *Motore di 903 cmc., potenza di 52 cv. a 6500 giri - Freni a disco anteriori - Carrozzeria di linea più slanciata - Velocità 150 chilometri orari. Prezzo inferiore al milione.*

HONDA 800 S BERLINA E SPIDER - *Motore a 4 cilindri, di 791 cmc. - Potenza: 78 cv. a 8000 giri - Alimentazione a 4 carburatori - Freni a disco anteriori - Velocità: 160 km. orari. Le caratteristiche sono uguali per la berlinetta e lo spider, entrambe con linea sobria.*

DINO FIAT « GINEVRA » di PININFARINA - *E' un esemplare unico, e quindi non ha prezzo. Il muso è privo di calandra ed il lunotto posteriore serve anche da sportello per il carico e lo scarico delle valigie. La meccanica è quella della Fiat Dino. Velocità: 215 km. orari.*

gianni flash

COMPLOTTO

RIASSUNTO - *Gli sbirri della Serenissima sono convinti che Gianni sia un agente straniero e lo vogliono acciuffare...*

A VENEZIA

4-CONTINUA

LA LUNGA AVVE

Tutta la Grecia si preparava alla guerra. Elena, la bellissima moglie di Menelao, re di Sparta, era stata rapita e condotta a Troia. Poiché i troiani si rifiutavano di restituirla, non v'era che una soluzione onorevole: riprenderla con le armi. Ad uno ad uno, rispondendo all'appello di Menelao, i principi greci armarono i loro eserciti e s'apprestarono alla partenza. Soltanto da Ulisse, re di Itaca, non era giunta risposta, né per il sì, né per il no. Menelao, con suo fratello Agamennone e il principe Palamede, decise allora di recarsi ad Itaca. Ulisse era valoroso, intelligente: impossibile fare a meno di lui.

Nella rustica reggia di Itaca, Ulisse non c'era; v'era però la sua sposa, Penelope, e a lei Menelao disse:

— Dov'è il divino Ulisse, tuo marito?

— Sulla riva del mare — rispose Penelope; e un po' mestamente aggiunse: — Sta seminando sale.

Sbalorditi, Menelao, Agamennone e Palamede corsero alla spiaggia; e videro qui Ulisse che, con in testa un berrettaccio da contadino, spingeva davanti a sé un aratro, cui erano aggiogati un bue e un asino. Con gesto ampio e calmo, il re di Itaca spargeva sale nei solchi pietrosi.

— Ma è impazzito! — esclamò Agamennone. Menelao balbettò: — La sua nobile mente è ormai sconvolta! — E Penelope, che li aveva seguiti recando in braccio il figlioletto Telemaco, annuì tristemente.

Ma Palamede, che sapeva di quali astuzie fosse capace Ulisse, non si lasciò impressionare; tolse Telemaco dalle braccia della madre, camminò sulla spiaggia, e lo depose a terra, qualche passo davanti all'aratro. Ulisse subito trasse le redini, fermò le due bestie, corse a sollevare dalla sabbia il piccino che strillava...

Il suo tentativo di fingersi pazzo per evitare la guerra non era riuscito.

Ulisse aveva una buonissima ragione per cercare di non prender parte alla spedizione: « Se andrai a Troia — gli era stato infatti predetto — ne tornerai dopo vent'anni, povero e solo »...

Ma una volta in guerra, egli non ebbe più dubbi né paure. Nei dieci anni che passò sotto le mura di Troia, Ulisse mostrò d'essere principe abile, eloquente, intelligente: ma, soprattutto, d'essere guerriero valoroso, costante, deciso. Quando, sotto un improvviso attacco dei troiani, i greci si dispersero in una fuga disordi-

NTURA DI ULISSE

Servizio di PIERO SELVA
Illustrazioni di ALDO DI GENNARO

nata, fu lui a fermarli, a ridar loro coraggio, a riportarli in battaglia. Fu lui, con Aiace, che salvò il corpo di Achille dai nemici che stavano per impadronirsene. Fu lui, infine, a ideare il fatale stratagemma che segnò la caduta di Troia.

Era la fonda notte, quando le sentinelle che vegliavano sugli spalti di Troia videro alte fiamme levarsi in direzione del grande accampamento dei greci. Fu dato l'allarme. I troiani accorsero alle mura. L'incendio divampava sulla spiaggia:

— Ma quello — mormorò qualcuno — è il campo dei greci che brucia!

Tutti, armati e trepidanti, attesero l'alba; e quando le ombre della notte cominciarono a svanire, ecco!, apparve la spiaggia deserta, cosparsa dei resti fumiganti delle tende greche. Sul lontano orizzonte scomparivano le bianche vele della flotta nemica. In riva al mare silenzioso torreggiava, immobile e solenne, la rossastra mole d'un enorme cavallo di legno.

Cautamente, schierati a battaglia, i troiani uscirono dalle mura e s'avanzarono verso la costa. I greci se ne erano andati davvero: di loro non restava che quel grande cavallo, costruito con robusto legno di faggio. Su di un fianco stava questa scritta: « *I greci, in segno di gratitudine e di speranza per un felice ritorno in patria, offrono a Minerva* ».

I principi troiani discussero a lungo che fare di quel cavallo. Qualcuno propose di bruciarlo, altri di farlo a pezzi; ma, finalmente, si decise di trascinarlo in città, e di collocarlo in cima alla rocca. Centinaia d'uomini si misero al lavoro, e il cavallo fu lentamente trasportato entro le mura di Troia: sarebbe stato sacrilegio abbattere o rompere un dono consacrato a Minerva...

... ma se avessero guardato entro il cavallo, i troiani avrebbero veduto una schiera di principi greci, armati di tutto punto. Ulisse li guidava.

A notte, Ulisse e i suoi uscirono silenziosamente dal cavallo, accesero una torcia. A quel segnale, l'esercito greco prese a sbarcare dalle navi che s'erano riavvicinate alla costa. Il destino di Troia si stava compiendo: uccise le sentinelle, le porte vennero spalancate. I greci irruppero nella città che, la stessa notte, venne completamente distrutta.

La guerra era dunque finita. Carichi di bottino e di gloria i greci presero la via del ritorno. Ulisse cominciò quella favolosa avventura narrata dall'*Odissea*; e quando essa ebbe termine, dopo dieci lunghi anni, egli approdò, povero e solo, ad Itaca. La profezia s'era avverata.

Compiuta la sua vendetta, liberata la reggia dai tracotanti proci, riabbracciata la moglie fedele, Ulisse non poté tuttavia ancora riposare. Per liberarsi dalla oscura persecuzione del mare — dalla maledizione di Nettuno — egli dovette cominciare un altro viaggio. Portando sulla spalla un lungo remo, egli andò, camminando di terra in terra, di montagna in montagna; camminò a lungo, sempre più addentro tra colline e pianure, sempre più lontano dal mare. Conobbe nuove genti, nuove città. Continuava ad andare: — Che fai con quel remo? — gli chiedevano, ma egli non rispondeva.

Quando però un viandante gli disse: — Dove porti questa pala per battere il grano? — Ulisse si fermò con un grido

Continua a pagina 28

Continua da pagina 27

di gioia. Ecco, era arrivato, finalmente, quella era la sua meta. Era giunto, secondo quanto gli aveva ordinato l'ombra dell'indovino Tiresia, in un Paese ove nessuno conosceva il mare, né le navi, né aveva mai gustato il sapore del sale. In quello strano Paese, Ulisse sacrificò a Nettuno un toro, un ariete e un verro; e prese poi la via del ritorno, libero finalmente dalla maledizione, e raggiunse la sua Itaca. Qui, tra la sua gente, i suoi olivi, le sue greggi, visse una serena vecchiaia e si spense tranquillo.

Secondo altri, invece, Ulisse incontrò una fine tragica e pietosa. Il lungo viaggio con il remo in spalla non aveva del tutto placato l'ostilità di Nettuno nei suoi confronti: *« La morte ti verrà dal mare »* gli aveva, ancora, predetto Tiresia. L'eroe così viveva in Itaca vagando sui monti, guardando, ansioso, il mare, fuggendo a ripararsi quando soffiavano i venti e le onde battevano le scogliere.

Ma un giorno Itaca venne assalita da una nave straniera. Ulisse si armò, accorse a difendere il suo popolo e le sue ricchezze: uccise qualche invasore, ma venne infine affrontato da un giovane alto e forte, che impugnava una lancia la cui punta era formata dall'aculeo d'una razza. Il giovane vibrò il suo colpo: Ulisse venne trafitto in pieno petto. Mentre moriva, balbettò qualche parola, volle sapere il nome del suo uccisore. Il giovane, sdegnoso, rispose:

— Il mio nome è Telegono, io sono figlio di Ulisse e di Circe, la maga. Sono in viaggio per Itaca, per abbracciare mio padre. Vecchio, tu che vivi in questa isola di Corcira, perché hai voluto misurarti con me?

— Questa non è Corcira — rispose in un rantolo Ulisse, — è Itaca. E Ulisse sono io... e la morte — concluse — m'è doppiamente venuta dal mare...

Ma per altri, invece — e anche per Dante, che narrò l'episodio nella « Divina Commedia » — Ulisse concluse la sua vita in modo ben più grande e glorioso. Tiresia gli aveva predetto, sì, che la morte gli sarebbe venuta dal mare: ma Itaca era un'isola troppo piccola per un uomo come Ulisse. Lo stesso mondo era troppo piccolo. Al di là del mare, invece, oltre ogni confine, oltre le colonne d'Ercole, v'erano certamente le frontiere di un mondo più vasto, senza fine, e di laggiù giungeva un richiamo irresistibile. Ulisse, che aveva conosciuto il mondo dei morti, udito il canto delle sirene, affrontato mille pericoli ignoti, volle ora imbarcarsi per un viaggio supremo. Con pochi compagni lasciò per sempre Itaca, viaggiò e viaggiò. I remi sembravano ali bianche che sospingevano la nave sempre più ad ovest, per mesi e mesi, sotto cieli e costellazioni sconosciuti.

E infine, allo sguardo attonito dei navigatori apparve una montagna altissima, che sorgeva su dall'orizzonte azzurro. Ulisse pensò che mai aveva veduto una montagna più alta.

Il cigolio dell'ultima remata si spense. Tutto taceva attorno. L'acqua era limpida e tranquilla. Forse, quella era la meta definitiva.

Quale? Cosa andava cercando, Ulisse? Una nuova terra, nuove ricchezze? No. Nulla che si potesse toccare con la mano, guardare con gli occhi, calpestare con i piedi. Ulisse cercava forse ciò che su questa Terra nessuno può trovare: la perfezione.

Ordinò ai suoi di riprendere i remi; ed essi vogarono spinti da una forza sovrumana, incredibile; la nave s'avvicinò come in un volo alla misteriosa montagna; ma ecco, un nembo parve staccarsi dal monte, rotolare sul mare, sollevandolo in una tempesta improvvisa e furibonda; la nave venne arrestata, sbattuta indietro, rovesciata... Poi le onde si chiusero su di essa.

Così Ulisse concluse la sua lunga avventura.

A cura di V. FRANCHINI e G. SPERONI

IL MATUSA CHIACCHIERONE

Claudio Villa, il gran matusa della canzone, nonostante militi in campi musicali opposti ai nostri merita tutto il rispetto dovuto a un professionista serio, fedele al suo genere. Ma Claudio ha un difetto: quello di avere la lingua troppo lunga. In quest'ultimo periodo il reuccio ha rinverdito una sua personale battaglia contro gli stranieri che, a suo dire, boicottano la canzone italiana. Queste cose Villa le ha dette, anzi gridate, in televisione, durante un acceso dibattito. Però... c'è un però: quando si è trattato di lanciare la canzone italiana all'estero, da quel trampolino magico, importantissimo, che è il mercato del disco di Cannes, Claudio Villa si è presentato a interpretare... « O sole mio », cavallo di battaglia delle voci d'oro del... 1898. E' con queste canzoni che il reuccio spera di lanciare la nostra produzione?

TONY HA UNA BOMBA IN TASCA!

Che succede a Little Tony? Da un po' di tempo lo scatenato « Cuore matto » della canzone non si fa più sentire. Il suo motivo sanremese « Un uomo piange solo per amore » è in classifica (tra i primi dieci) ma non ha conosciuto il solito boom cui Little ci aveva abituati. Ma di questo Tony, detto il ciuffotto, non si preoccupa. E' appena tornato dagli Stati Uniti e assicura di avere una bomba in tasca. « Una bomba di canzone, naturalmente — ci dice. — L'ho scoperta in America e sarà il motivo dell'estate, vedrai. Non la canzone dell'estate, perché a questa gara io non partecipo, ma la canzone che tutti canteranno anche se la presenterò fuori concorso. »

Come si vede, Little Tony si sente molto sicuro. Tra poco lo vedremo sugli schermi nel solito filmetto commerciale: « Un uomo piange solo per amore ».

Little Tony, vero nome Antonio Ciacci, è nato a San Marino nel 1940.

ABBIAMO SENTITO PER VOI

ottimo

Roberto Carlos, che con Endrigo ha vinto a Sanremo, conta sul festival per affermarsi anche in Italia. Fra i suoi motivi ricordiamo « La nostra canzone » e « Io sono un artista » (disco CBS).

così così

Meri Marabini, lanciata da « Settevoci », riuscirà a sfondare ma deve ancora lavorare molto anche se in « Ti amo, mi ami » e in « I fiori sul viso » la sua voce comincia a funzionare (disco Carosello).

ottimo

Bobby Darin è un bravo e celebre cantante americano. Ascoltatelo nei divertenti temi del dottor Dolittle (quello del film omonimo), in «Talk to the Animals» e in «At the Crossroads» (disco Atlantic).

ROBERTINO S'È SCATENATO

Robertino ha appena finito il servizio militare. Ora s'è scatenato in una turbinosa serie di spettacoli per recuperare il tempo perduto. « Io — ci ha detto il simpatico Robe — il militare l'ho fatto sul serio: niente servizi, fotografie, articoli ecc. Prima sono stato al CAR di Siena, poi alla Cecchignola e quindi a Novara, reparto telegrafisti: mi sono fatto una specializzazione. Nella vita serve sempre... »

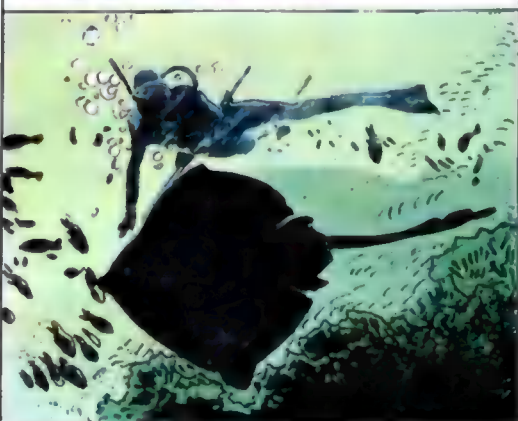
Robertino si presenta anche al disco per l'estate con « Suona, suona violino », una canzone di Gianni Meccia. Farà poi una tournée in America. Il giovane cantante si chiama in realtà Roberto Loreti, è nato a Roma il 22 ottobre 1947, canta da quando aveva dodici anni.

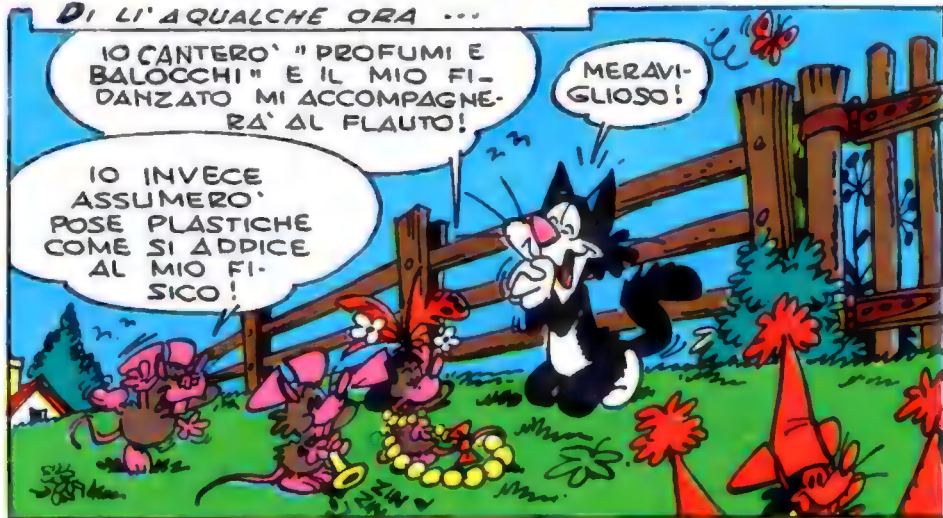
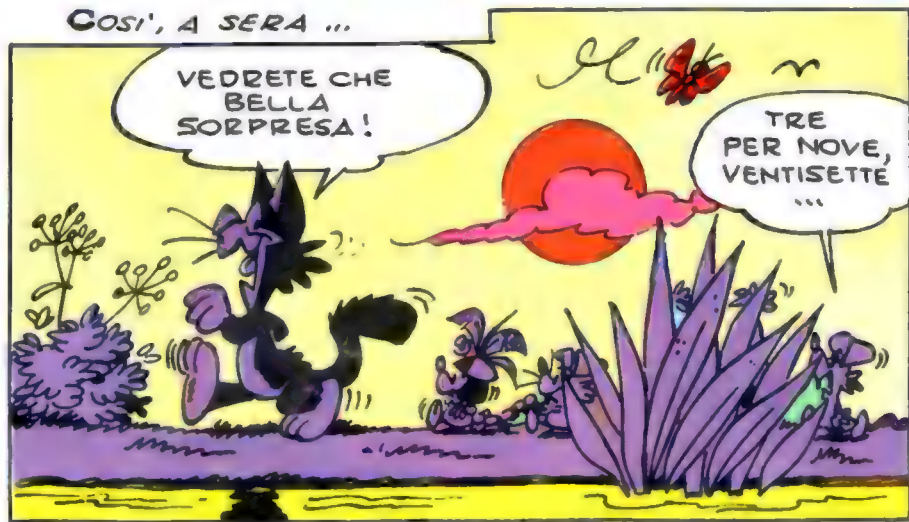
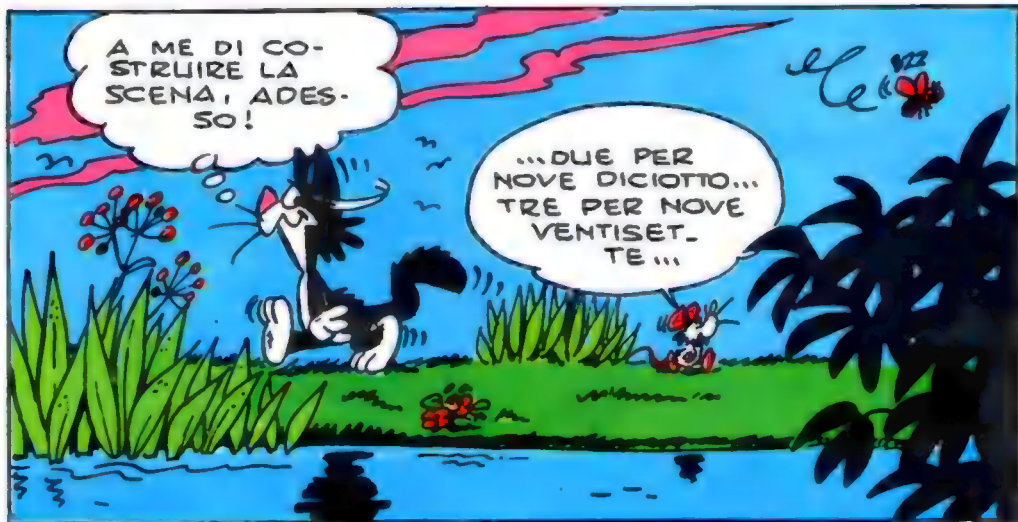
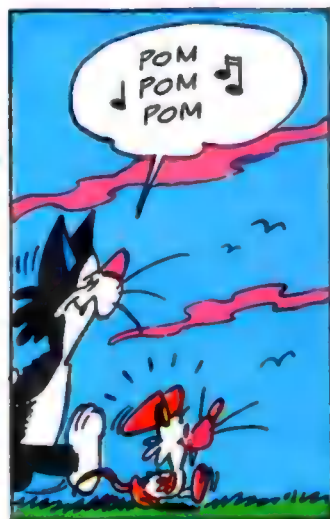
LE FOTOSCHEDE: **ENDRIGO**

Sergio Endrigo, il vincitore dell'ultimo festival di Sanremo con « Canzone per te », è nato a Pola il 5 giugno 1933. E' sposato e ha una bella bambina. Incominciò la sua attività di cantautore nel 1961 componendo « Bolle di sapone ».

...gli capitò anche questo

CAMERIERE CANTANTE. NEL 1953 ENDRIGO FACEVA IL CAMERIERE IN UN ALBERGO VENEZIANO CHE OSPITAVA UN LOCALE DA BALLO. UN GIORNO SALÌ AL MICROFONO PER INTRATTENERE I CLIENTI. COSÌ DIVENNE CANTANTE.

SUB IN PERICOLO. SERGIO E' UN APPASSIONATISSIMO PESCATORE SUBACQUEO. UNA VOLTA SI TROVÒ IMPROVVISAMENTE DI FRONTE UN'ENORME E PERICOLOSA "RAZZA" CHE, PER FORTUNA, NON LO ATTACCÒ.

ROBIOLINA

RIASSUNTO - *Pantofola ha sferrato l'attacco a Robiolina: anche l'ostinata topolina dovrà cedere...*

compagnia

8- CONTINUA

PENNY CLUB

CORRIERE dei PICCOLI

A cura di A. BOLAFFI

NOVITA' DAL MONDO

X GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

Presentiamo a richiesta di molti lettori due recenti emissioni.

FRANCIA

Serie di 5 valori, emessa il 29 gennaio 1968:
0,30 - 0,10 f. policromo (salto e fondo con sci)
0,40 - 0,10 f. policromo (hockey su ghiaccio)
0,60 - 0,20 f. policromo (fiamma olimpica e cristalli di neve)
0,75 - 0,25 f. policromo (pattinaggio artistico)
0,95 - 0,35 f. policromo (slalom)
Su ogni valore è riportato l'emblema dei Giochi. La serie dei cinque valori è in vendita a L. 840.

ANDORRA

Un valore emesso il 29 gennaio 1968: 0,40 franchi policromo, con emblema dei Giochi e sciatore - In vendita a L. 85.

I francobolli segnalati nel servizio novità sono in vendita in tutti i negozi di filatelia. Se volete acquistarli tramite il Penny Club, inviate L. 200 per le spese di spedizione in raccomandata oltre al valore segnalato. Indirizzate il vaglia o l'assegno al Penny Club, via Scarsellini 17, 20100 Milano. Vi saranno spediti entro 30 giorni dalla data di uscita di questo giornale.

Caro presidente, vorrei sapere: 1) i francobolli senza filigrana sono falsi? 2) dove si compra la benzina bianca rettificata? *(Gianvito La Rocca, Castelvetrano, Trapani e molti altri soci)*

La filigrana, costituita — come sai — di un disegno o di una lettera visibile per trasparenza nella struttura della carta, fu adottata proprio per garantire il più possibile la sicurezza del francobollo dalle falsificazioni. Ciò tuttavia non esclude che si abbiano esemplari autentici senza filigrana, in quanto non sempre questo sistema è stato adottato — specie nei primi anni di vita del francobollo — dalle varie amministrazioni postali, in occasione di un'emissione filatelica. Qui a lato hai un esempio di francobollo recente emesso senza filigrana.

Per quanto riguarda la benzina rettificata essa, in genere, è in vendita presso le farmacie e in qualche negozio di mesticheria.

1

2

3

1. Francobollo italiano: 50° Giro ciclistico d'Italia. Senza filigrana.
2. Francobollo italiano emesso per la CEPI con filigrana.
3. Disegno della filigrana del francobollo EUROPA.

CORRIERINO INFORMAZIONE

NOTIZIE E COMMENTI DI VARIA ATTUALITÀ SUL MONDO DEI RAGAZZI

a cura di GIANCARLO FRANCESCONI

I « PERCHE' » DI BUZZATI

I GIOCHI DEI "GRANDI"

Da Roma, Paolo Devoto, che fa la quarta elementare, mi scrive: *Perché noi bambini giochiamo, e i grandi no?*

Qualcuno forse ti potrebbe rispondere che non è vero perché anche i grandi giocano (giocano a tennis, a palla a volo, al golf e a una quantità di altri sport; giocano a scacchi, alle carte, e poi fanno i cosiddetti giochi d'azzardo come i dadi, il poker, la roulette e così via).

Invece penso che abbia ragione tu. Quelli che fanno i grandi si chiamano giochi ma non sono veri giochi. Il vero gioco, quello che procura delle ore di beatitudine, è quando un bambino con una cosa povera e semplice riesce a vivere favolose avventure. Mi ricordo, per esempio, quando ero piccolo, che gloriose guerre combattevo, tra i cespugli di un boschetto, contro i pellirossa, impugnando un misero fucile ricavato da una tavoletta di legno. E ricordo l'indimenticabile emozione — neppure Cristoforo Colombo ne provò una simile quando salpò verso l'America — che mi diede il varo, su un minuscolo ramo secondario del fiume Piave, di una flottiglia di galeoni fatti con gusci di grosse noci; e uno stuzzicadenti attaccato con la cera era l'albero; e un quadratino di carta infilato nello stuzzicadenti era la vela. Che giornata straordinaria fu quella.

La stessa intensità di commozione, del resto, hanno le bambine che con qualche misero straccetto riescono a fabbricarsi una bambolina, che nelle loro braccia diventa veramente un bambino vivo; e magari posseggono bambole costosissime che a loro non interessano niente.

I veri giochi, voglio dire, che danno la felicità ai bambini, sono quelli della fantasia, che li trasporta in un mondo di favola, dove anticamente, forse, c'erano le fate, i maghi e i draghi. Ai tempi della mia fanciullezza c'erano gli indiani Sioux o i tigrotti di Mompracem, adesso probabilmente vagano conquistatori del cosmo e mostruosi abitatori di pianeti misteriosi.

Il guaio è che a una certa età questa bellissima capacità di credere nella finzione del gioco si perde, il bambino diventa un ragazzo, il suo cervello capisce molte più cose, la vita diventa più varia e interessante; ma i giochi, quelli veri, sono finiti per sempre.

C'è solo una categoria di uomini che continua a giocare per tutta la vita, e continua così a vivere nella favola. Sono gli artisti, i poeti, i musicisti, i pittori, nei quali l'incantesimo della fanciullezza resiste nonostante gli anni. Come i bambini, gli artisti conservano la capacità di fare incantevoli viaggi a cavallo della fantasia e della illusione. E con un po' di colore, con un pezzo di carta, povere cose, proprio come i bambini, sanno costruire sogni meravigliosi.

DINO BUZZATI

Inviate le vostre domande a I « PERCHE' » DI BUZZATI via Scarsellini 17, 20100 Milano.

SCOPERTO NEL POLO SUD UN FOSSILE DI 200 MILIONI DI ANNI

NUOVA YORK. Un gruppo di scienziati americani ha fatto nell'Antartide la più importante scoperta di resti fossili che sia mai stata fatta durante il secolo.

Un gruppo di geologi dell'Università dell'Ohio, hanno scoperto un frammento fossile, lungo appena sei centimetri, di un grande animale anfibio che viveva nelle foreste sub-tropicali del Polo Sud più di 200 milioni di anni fa. La scoperta è importante perché è la prima indicazione concreta che animali vertebrati terrestri vivevano un tempo nell'Antartide. E' dunque vera l'ipotesi che il continente antartico era un tempo unito agli altri grandi continenti, come sostengono i fautori della teoria della « deriva dei continenti ».

I « PUNTI » DI RODARI

DAL CALCIO AI CALCI

Leggo una notiziola a una colonna in un giornale di Zeta (si dice il peccato, ma non il peccatore): **« Dal calcio ai calci - Portiere dodicenne finisce all'ospedale »**. Fatterello insignificante. Roba di tutti i giorni, o per lo meno di tutte le domeniche. Un centravanti focoso, una scarpa in faccia: **« dieci giorni salvo complicazioni»**. In questo caso le « complicazioni » potranno consistere, al massimo, in uno sberlotto del padre quando il ferito, tornando a casa con un cerotto sul naso, dovrà spiegare come mai, invece di andare da Morelli « a fare la ricerca », era finito su quel brutto praticello pelato di periferia a fare la partita.

Io trovo, però, che i grandi dovrebbero essere contenti dell'accaduto. Felicissimi. Da fregarsi le mani per la soddisfazione. L'insignificante fatterello dimostra che i ragazzi stanno imparando dai grandi a meraviglia. Non sono mica scemi, i ragazzi. I campioni che piacciono a papà praticano il cosiddetto « gioco duro »? Benissimo, facciamo vedere che non siamo da meno. I divi dello stadio, se appena possono, mirano agli stinchi e ai ginocchi dell'avversario, invece che al pallone? A meraviglia, stinchi e ginocchi li abbiamo anche noi.

I ragazzi non hanno mai sentito papà protestare quando il centravanti della sua squadra preferita commette un fallo, ma solo quando lo subisce. La morale è dunque questa: « Non è un male commettere falli, un male è subirli ». Di solito, infatti, un calcio alla caviglia fa male.

Papà protesta quando l'arbitro punisce la sua squadra, anche se la sua squadra ha torto. E' un po' come se protestasse quando la polizia arresta un ladro. Non se ne accorge, naturalmente. Ma la lezione che i ragazzi ne ricavano è questa: « La lealtà, nello sport, è del tutto superflua ».

Attenzione: non sto facendo un processo ai papà. Sono tutti bravi, santi e galantuomini. Ma bisogna imparare da loro ogni cosa, fuorché a fare il tifo in modo irragionevole. Così, bisogna imparare dai campioni a colpire la palla, non a sparar calci al prossimo.

Più in generale, io ritengo che sarebbe necessario un corso, magari televisivo, per insegnare a tutti, campioni e ragazzi, il pallone. Insegnare che è una cosa rotonda, così e così, molto diversa da una gamba: infatti il pallone, a calciarlo, corre e vola, invece una gamba, a calciarla, va per terra. Insegnare che è una cosa per giocare, non per azzuffarsi. Una cosa per divertirsi. Che divertimento c'è ad andare all'ospedale con la testa fasciata o con una borsa di ghiaccio sulla pancia? Io ci sono stato, una volta, ma posso testimoniare che non si divertiva nessuno. Nei corridoi era assolutamente vietato giocare alla palla. Il medico, anche senza fischietto, era molto più severo dell'arbitro.

Italiani, lasciate il plurale per il singolare: tornate « dai calci al calcio »!

GIANNI RODARI

Continuazione dalla pagina 33

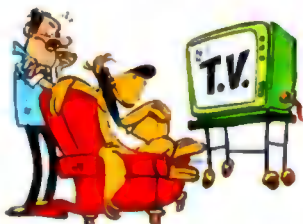
IL CANE E NOI

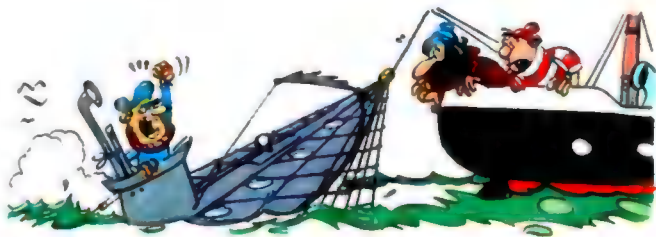
CANI INGLESI BISOGNOSI EREDITANO 750 MILIONI

Un costruttore inglese, Jeremiah Green, morto il 3 febbraio all'età di 81 anni, ha lasciato 500.000 sterline (cioè circa 750 milioni di lire) agli animali bisognosi della Gran Bretagna. Il Green si era già reso benemerito della famiglia canina avendo istituito da vivo la « Fondazione Green pro cani bisognosi », che possiede un canile-ricovero modello del valore di mezzo miliardo, munito di un gabinetto veterinario tra i migliori al mondo. In gioventù il Green (si spiega tutto) aveva guadagnato milioni a palate scommettendo sui cani (com'è noto in Inghilterra hanno molto successo le corse di cani) e sui cavalli e incassando percentuali sulle scommesse degli altri.

UN CANE GLI MOSTRA I DENTI: LO DENUNCIA

Ogni sera, quando rientrava a casa, il cane del vicino mostrava i denti, con intenzioni tutt'altro che affettuose, all'infermiere di Monza signor Umberto Benvecchiato, il quale, non potendone più, ha denunciato cane e padrone ai carabinieri. Il cane si chiama Ciak. Ce l'ha con il signor Benvecchiato perché una volta lo ha visto litigare con il suo padrone. Aggiorneremo i nostri lettori sulle fasi dell'eventuale processo e sulla sua conclusione. Il cane non è stato finora arrestato: si trova a collo libero, salvo, naturalmente, la consueta catena del padrone.

I CANI APPREZZANO LA TELEVISIONE (E LA POLTRONA DEL PADRONE)

Una nuova vasta e sicura clientela si schiude alle televisioni di tutto il mondo. Pioniere ne è il cane Lassie di Bracknell (Gran Bretagna), che da quando ha visto un video in funzione per la prima volta, non si è staccato più dal televisore e aspetta per ore che inizino le trasmissioni, estasiato se esse contengono storie di cani e animali in genere. Il signor Bill Hancock, il padrone, è disperato: Lassie, infatti, predilige la sua poltrona.

ZERO AGLI ADULTI

Zero ai comandanti di due sommergibili, uno inglese e uno francese, che nei giorni scorsi sono finiti nelle reti di due pescherecci; l'uno nel mare della Bretagna e l'altro al largo di Ajaccio.

Zero al comandante dell'aereo americano « A-4 Skyhawk » della base di Point Mogu (California) che il 7 febbraio scorso ha affondato un'imbarcazione dei servizi di salvataggio della marina americana, al largo della costa californiana, mollandogli addosso un missile scappato per sbaglio. Per fortuna non si deplorano vittime.

Zero al regista Leonviola, au tore del film « I giovani tigri » che, volendo fare un film pe ragazzi, se lo è visto bocciar dalla censura e vietare ai minc ri di 18 anni. Di buone inten zioni è lastricata la via dell'ir ferno.

Zero al comandante del r morchiatore « Koral » (polac co), che il 21 gennaio, all'altez za delle Azzorre, ha perduto l nave che rimorchiava, la motc nave « Laketon » di 4.400 tor nellate, la quale, investita dall tempesta, affondava pochi istar ti dopo. La destinazione era Sa vona.

MINI - CRONACA

ASSOLTO L'ETNA

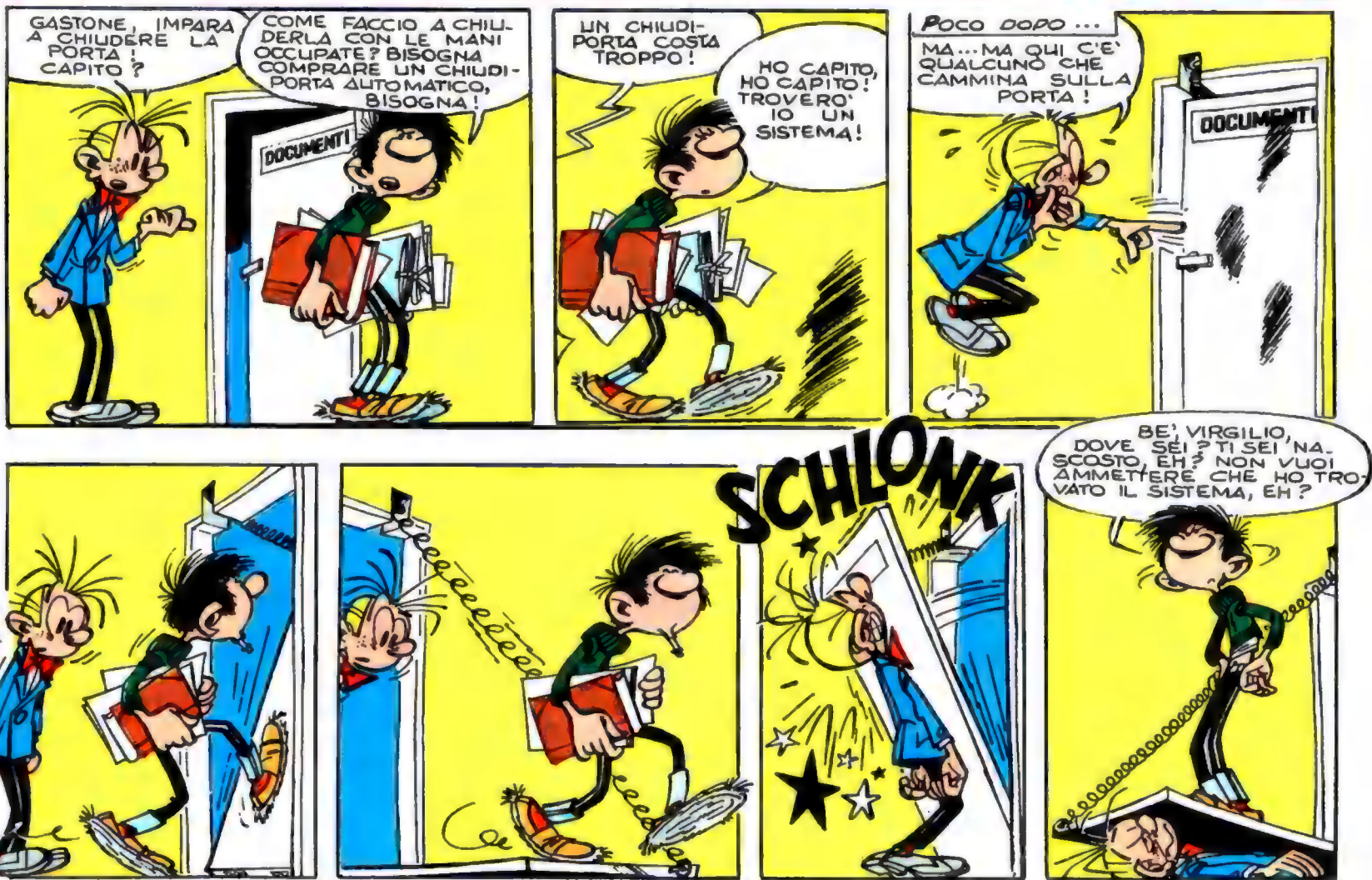
Catania - L'Etna, accusato di « terremoto », è stato sottoposto a un vero e proprio processo. Tribunale: l'Istituto internazionale di ricerche vulcanologich dell'Università di Catania. Giu dice: il professor Alfredo Ri mann, dello stesso istituto. Sei tenza: assoluzione dell'Etna, pe non aver commesso il fatto. Mo tivazione della sentenza: il pe vero Etna non c'entra nulla: ii fatti, il terremoto ha avuto or gine tettonica, cioè è stato pro vocato da assestamenti della cro sta terrestre che, sottoposta tensioni, si è lacerata (si rico dino le fenditure in superfic riscontrate in alcune zone cc pite dal sisma).

MAMME INGLESI CONTRO I GIOCATTOLI DI GUERRA

Le mamme inglesi hanno pr testato a Londra, alla fine gennaio, contro la vendita di gi cattoli riproducenti armi da gue ra. L'occasione è stata offer dall'annuale esposizione di gi cattoli di Brighton. Manifestazi ni di questo tipo non sono nu ve. Una analoga è avvenu nel dicembre del 1966 a Ne York. Le apprensioni delle mai me, però, non sono pienamen condivise dagli psicologi, i qu li sostengono che i giocattoli guerra non solo non sono in gi do di suscitare istinti bellici, n sono, al contrario, in grado scaricarli, come un fulmine scarica nel parafulmine. I pec gogisti, se mai, sono contro i p gnali e i bombardieri. Pisto fucili e sciabole sono consic rati giocattoli del tutto innoc psicologicamente parlando. N però, preferiamo i birilli.

UNO ZOO TUTTO VERDE

Quasi per riallacciarsi alla vecchia tradizione di giardino d'Europa, è dall'Italia che viene questa originale proposta del giardino-zoo. E' il floricoltore signor Umberto Cattaneo di Cermenate in provincia di Como che ha creato queste forme di animali.

Ed ecco la formula magica del signor Cattaneo: piantare un « Ligustrum japonicum » che cresce in quattro anni all'altezza di circa un metro. Innestarvi sopra del « Ligustrum jonandrum » che in quattro anni circa ramifica abbondantemente. Bisogna poi orientare i rami secondo il disegno voluto, sia esso animale o oggetto o figura umana. Durante la stagione calda, le piante vanno tosate ogni venti giorni circa e con una giornata di lavoro si può arrivare alla forma desiderata.

l'addetto di redazione

GELSOMINO

GELSOMINO SI E' ASSUNTO L'IMPEGNO DI LIBERARE LA NIPOTE DEL RE, PRIGIONIERA DEI PIRATI. MA ANCHE IL SERVIZIO SEGRETO DEL CARDINALE DI RICILIU' SI OCCUPA DELLA FACCENDA...
QUESTA LETTERA E' PER VOI!
?!

STRANO, PERO', CHE IL SERVIZIO DEL CARDINALE SI VALGA DELLE RAGAZZOTTE DI CAMPAGNA...

NON SONO UNA RAGAZZOTTA DI CAMPAGNA, MA BENSI' SIGISMONDO DU FROMAGE DI CAMEMBERT, CAVALIERE SPERON D'ORO!

BE', LEGGI IL MESSAGGIO...

IL MESSAGGIO DICE: «PROSEGUITE ALLA VOLTA DI MARSIGLIA. IN PROVENZA RICEVERETE ALTRE ISTRUZIONI.»

MA INSOMMA, QUESTE ISTRUZIONI NON POTEVANO DARCELE TUTTE IN UNA VOLTA, INVECE CHE A SINGHIOZZO ?!

BOH... MISTERI DEI SERVIZI SEGRETI!

ANDIAMO, AMICI! DOMATTINA VOGLIO GIUNGERE IN PROVENZA!

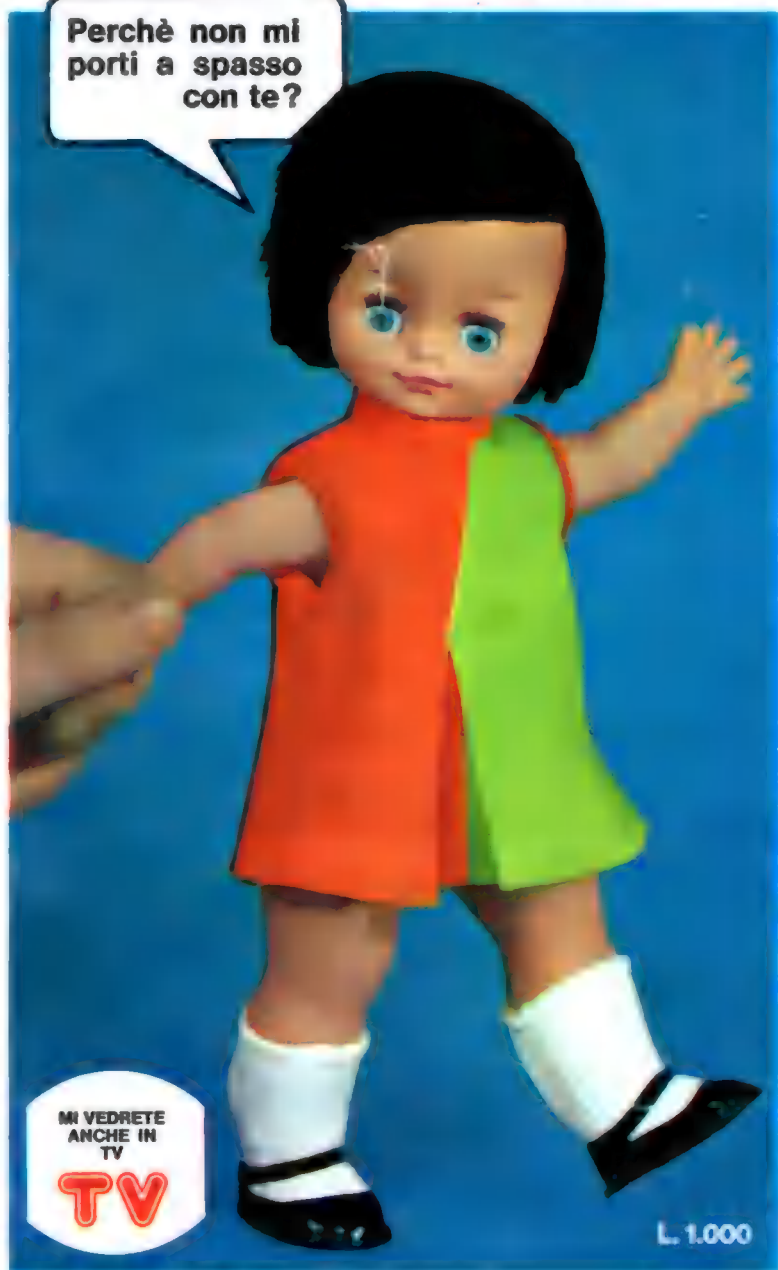
BENINTESO, SI VIAGGIA TUTTA LA NOTTE...

E IL GIORNO SUCCESSIVO...
AMICI, ORA SIAMO IN PROVENZA...

SENTI, GELSOMINO, E' DA DODICI ORE CHE SI CAMMINA... NON POTREMMO RIPOSARCI UN PO'?
E VA BENE...

CI RIPOSEREMO ALL'OMBRA DI QUEL CESPUGLIO!

e il pirata Barbarossa

4 - CONTINUA

LA FAMIGLIA DE'GUAI
CICCIBÙM E LA GRANDE INVENZIONE

IL MONDO E' TANTO GRANDE, E IO SONO TANTO PICCOLA... CI SONO TANTE COSE DA CAPIRE, ECCO!

PER ESEMPIO, QUESTA CATENINA...

CLIC

CLIC

OH, E' PROPRIO MERAVIGLIOSO, ECCO!

E ORA TIRO ANCORA LA CATENINA, E CLIC! LA LUCE NON C'E' PIU'!
CLIC

TIRO ANCORA UNA VOLTA, E CLIC... TORNA LA LUCE!
CLIC

DEV'ESSERE PROPRIO UN TIPO IN GAMBA CHI HA INVENTATO QUESTA CATENINA, ECCO!

a cura di JOSÉ PELLEGRINI
via Scarsellini 17 - 20100 Milano

ragazzina Tu

COME MI COMPORTO

Cara Signora, ho 14 anni ma frequento la terza media perché ripeto questa classe. Ho un grosso problema che mi affligge: non so esprimermi. A scuola, quando sono interrogata, faccio una fatica enorme a ripetere quello che ho studiato; le parole non mi vengono in mente e così sembra che non ho aperto libro. La professoressa di storia, ha detto lei stessa, non può darmi buoni voti e così, penso, si comportano tutti gli altri professori. A casa studio e ripeto ad alta voce la lezione ma a scuola, forse perché mi lascio prendere dall'emozione, non spiccico una parola. Mi dica lei, signora, come posso fare per imparare ad esprimermi e non fare più brutte figure a scuola! (Lettera firmata)

Non sai esprimerti? Ma come è possibile, se la tua lettera è senza errori, chiara, precisa? Diciamo che qualcosa ti blocca quando sei a scuola: la paura, la timidezza, o qualcosa del genere. Non mi dici che voto hai in italiano, ma se scrivi come hai scritto a me immagino che avrai un buon voto. Allora non è vero che non sai esprimerti. E non è neppure vero che non studi, perché studi: diciamo che forse non approfondisci molto quello che studi, che segui un po' troppo alla lettera il testo di scuola, che, se ti manca una parola, ti impappini e fatichi a riprendere il discorso. Però sentirsi dire che si studia ma che si ha diritto a un voto misero, è davvero troppo. Avanti, il coraggio uno se lo può dare, eccome! Fa vedere alla tua professoressa di che cosa si è capaci quando si fa fino in fondo il proprio dovere! La vittoria non ti mancherà: mandami a dire presto che hai meritato un bell'otto grazie al mio consiglio!

DALLA VOSTRA PARTE

Io amo molto gli animali (in particolare i gatti ed i cani) dato che sono figlia unica. Ma proprio qui sorge il mio problema: mio padre non vuole animali in casa. Ed io mi dispero per questo e non so cosa fare. Mi può aiutare, per piacere? (Lettera firmata, Roma).

Un micino piccolo piccolo: ce ne sono tanti, a Roma... Quanta compagnia può fare a una ragazzina un po' sola. Capisco certa riluttanza dei genitori nei riguardi dei cani: se non si possiede un giardino è veramente un problema. Ma un micio non occupa molto spazio, è affettuoso, casalingo. Se non lo si vizia, mangia di tutto. Quel minimo impegno che richiede per

la sua pulizia è davvero cosa da poco, facilmente assolvibile anche dalle ragazzine. Le quali sono pronte a promettere solennemente di badare loro, al micio. E allora i papà non siano troppo severi. Promesso: il micio farà le fusa anche a voi!

RISERVATO ALLE GOLOSE

TORTA DI NONNA LUCIA

Occorrente: gr 300 di farina, gr 250 di zucchero, gr 100 di burro, gr 100 di mandorle pelate e tritate, 3 uova intere, 1 bustina di zucchero vanigliato, 1 bustina di lievito vanigliato, la buccia grattugiata di un limone, mezzo bicchiere di latte.

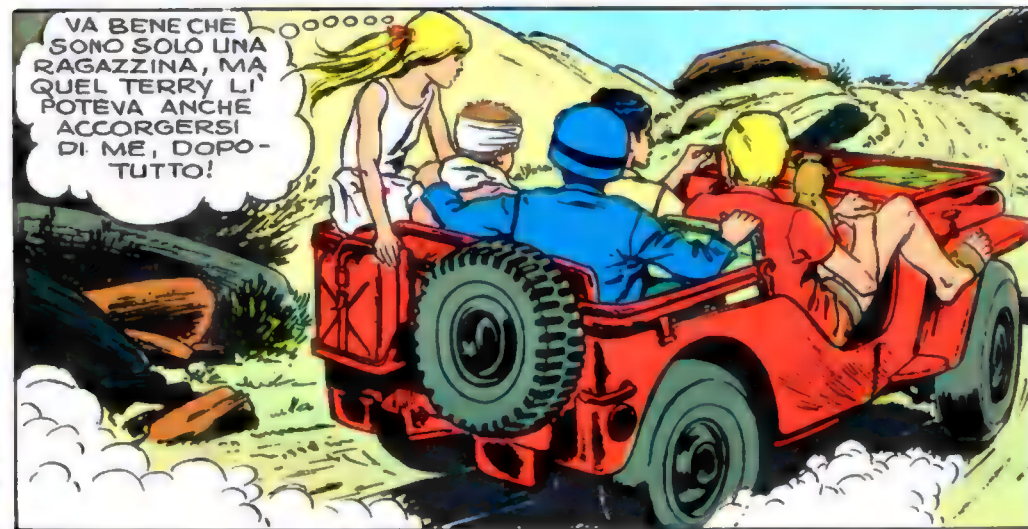
Esecuzione: lavorate bene in una terrina il burro liquefatto con lo zucchero, aggiungete le uova, la farina, la buccia del limone e le mandorle amalgamando tutto con il latte nel quale avrete sciolto lo zucchero vanigliato. Per ultimo aggiungete il lievito vanigliato lavorando ancora l'impasto per qualche minuto. Versate il tutto in un tegame imburrato e infarinato, cuocendo a forno ben caldo per 30 minuti. **(Marina Guiducci, Genova)**

- Taglio i pezzi in cartone, li coloro e li unisco con un bottone.
- Infilo una pallina da ping-pong, una serie di bottoni da cappotto poi un tappo, più volte, finché chiudo con qualche perlina.
- Attacco i bottoni sulla borsetta di panno formando un fiore.

LA GRO

RIASSUNTO - *Nella grotta due ragazzi erano in difficoltà: l'intervento di Anna è stato provvidenziale...*

TA DEL FANTASMA

4. CONTINUA

Quello che vedete qui sopra effigiato è il famoso Prando. A vederlo così sembra un bambino come tanti altri e invece è un grande investigatore, grande quasi come il commissario Maigret con la differenza che Prando non fuma la pipa; ci si era provato per la verità, ma dopo le prime terribili boccate, aveva abbandonato l'impresa per cui ora si limita a masticare « cicca » americana.

Avete un mistero da risolvere? Volete sapere chi ha svaligiato il vostro salvadanaio? Non riuscite a trovare quella tale figurina che vi permetterebbe di terminare la vostra collezione?

Rivolgetevi a Prando che risolverà ogni cosa.

E per meglio dimostrarvi le sue qualità vi racconterò di un caso da lui brillantemente risolto.

Anzi, se farete attenzione alle illustrazioni e al testo, sarete in grado di anticipare le folgoranti deduzioni del nostro giovane poliziotto.

Questa è una cartolina che mostra Castelboscone, il paese di Prando. E' un grosso paesotto simile a tanti altri, abitato da gente normale che fa le cose più strane come tutta la gente normale. Osservate, per esempio, quel negozio che sta fra la salumeria e la panetteria; no, non avete letto male, è proprio una gatteria, cioè un negozio dove si vengono gatti, anzi, dove se ne dovrebbero vendere perché a Castelboscone nessuno si sognerebbe mai di comprare un gatto, visto che ogni casa ne è ampiamente provvista. Ma ciò non è di gran danno alla signora Lina, la buona vecchietta proprietaria del negozio.

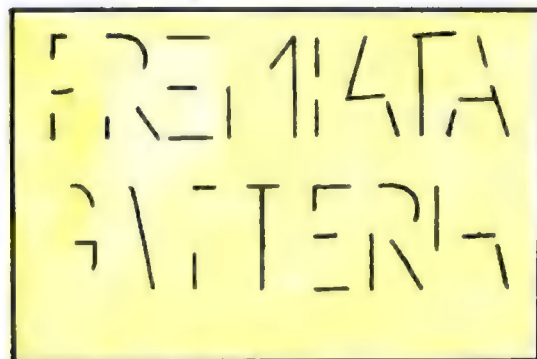
Ha lo stesso di che vivere, ella tiene quel negozio più che altro per il grande amore che porta ai mici di ogni razza.

Tutto cominciò con l'inspiegabile furto dell'enorme, potentissima ruspa del signor Amedeo. Sparita, volatilizzata! Le tracce dei suoi cingoli finivano proprio davanti al muro del castello medievale, gloria e vanto della cittadinanza. Il signor Amedeo se ne stava lì, alla fine della traccia, col naso in aria come se sperasse di vedere il suo ruspone sospeso in aria, attaccato ad un palloncino. Ma Prando, anche lui puntualmente presente, guardava invece attentamente in terra in cerca di un indizio. E lo trovò:

« Singolare, veramente singolare! » borbottò.

Per la verità tutti i detective che si rispettano esclamano: « singolare, veramente singolare » quando trovano una traccia.

E continuò: « Questo cartoncino ha tutta l'aria di essere una specie di biglietto da visita. Peccato che la scritta sia mezzo cancellata ».

« Devo tentare di ricostruirla ».

E mentre Prando si scervella, vedete un po' se riuscite a batterlo in velocità. Volete un consiglio? Confrontate la scritta semicancellata con quelle dei negozi di Castelboscone.

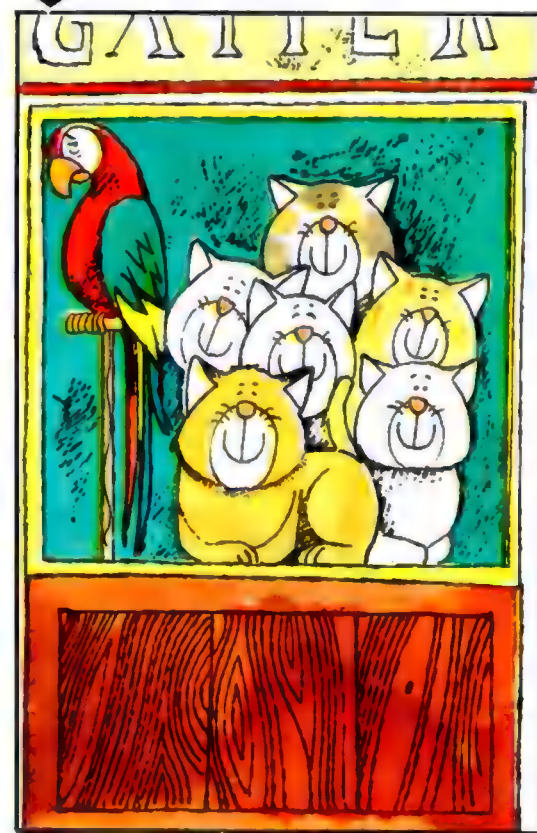
« Elementare, veramente elementare », anche questo lo dicono i grandi detective quando risolvono un problema.

« La scritta dice: " PREMIATA GATTERIA ", il negozio della signora Lina, dunque. Andiamoci e osserviamo ».

Ma quando fu sulla piazza accadde il finimondo: da tutte le parti sbucavano massaie agitatissime e tutte urlavano la medesima cosa: « I miei cuscini! Sono spariti tutti i miei cuscini! »

Ad accrescere la confusione ecco il capomastro Ottavio e tutti i suoi muratori accorrere e gridare: « Le travi! Chi ha osato prendere le travi del nostro costruendo pollaio modello? »

Perplesso Prando ruminò: « Ruspa... cuscini... travi... questo mistero di furti misteriosi sta diventando misteriosissimo ». Per la verità, quando le cose si aggrovigliano tutti i bravi detective dicono continuamente « misterioso, misteriosissimo ». « Ma non lasciamoci confondere: osserviamo il negozio sospetto ».

Osservatelo anche voi e vedete se riuscite a trovarvi qualcosa di cambiato.

« I gatti ci sono e c'è anche Onesto ».
Ma voi non sapete chi è Onesto: è il pappagallo della signora Lina, Onesto di nome e di fatto.

A Castelboscone c'è chi ricorda ancora la sua storica frase quando riconsegnò a Carlino, garzone di fruttivendolo, un sacchetto di noccioline: « Le adorrrro, ma non mi appartengono ». Proprio così disse l'onestissimo Onesto.

«Elementare, veramente elementare! — esclamò Prando. — Ecco cosa c'è di cambiato! A differenza di prima tutti i gatti sono vispi e allegri, ma... Onesto no! Onesto mi sembra piuttosto giù ».

Dopo essersi guardato furtivamente attorno, Prando, strizzando un occhio, fece con la testa un cenno di richiamo e il pappagallo venne a posarglisi su una spalla.

« Onesto, qui c'è qualcosa che non va e tu ne sei al corrente! »

« Io non vedo, non sento, non parrrlo»

« Allora sei reticente! » Prando non sapeva bene cosa volesse dire reticente, ma siccome ogni detective, durante gli interrogatori, lo dice, così disse anche lui.

« Io non parrrlo, non sento, non vedo ».

« Ho capito, allora c'è di mezzo la tua padrona e tu "reticenti" per fedeltà, sì... insomma... taci per proteggerla, ma tutti i miei sospetti, caro mio, puntano su di lei. Vorrei solo sapere che cosa diavolo se ne fa la signora Lina di una ruspa, di un sacco di cuscini e di un fracasso di travi. Tu lo sai e devi dirmelo ».

A questo punto lo stringato interrogatorio di Prando diede i suoi effetti: il pennuto abbassò il capo e, mentre una lacrima gli colava sul becco:

« Anno 1327 » gorgogliò.

« Anno milletrecentoventisette? — fece Prando. — Cosa significa? »

Ma il pappagallo, ficcato il capo sotto un'ala, non parlò più.

E voi ragazzi, cosa ne pensate? Il pappagallo voleva veramente indicare qualche cosa? Un altro piccolo consiglio: sbirciate la vignetta, e deducete... dovreste avere già capito, no?

Comunque Prando, quella sera andò a letto carico di pensieri, il suo cervellone lavorava, lavorava e lavorava.

« Anno 1327... Data della scoperta dell'America o dello scoppio della prima guerra mondiale? E se fossero invece le cinque giornate di Milano? »

Ma il lavorio del cervellone fu interrotto da uno spaventoso rumore che sembrava venire di sotterra: qualcosa tra lo scoppio della bomba atomica e il richiamo del pescivendolo. Tutto il paese sembrava impazzito, chi correva di qua, chi correva di là, alcuni si erano persino armati di doppiette, coltellacci e forconi, ma nessuno riusciva ad individuare la provenienza di quel fragore. Solo Prando, seguendo il suo infallibile fiuto, si diresse verso il punto giusto: il vecchio castello. Nella penombra notturna i suoi occhi lessero incisa su una pietra la data: « Anno 1327 ». Proprio lì finivano le tracce dei cingoli. « Un passaggio segreto! »

Spinse la pietra con tutte le sue forze. La pietra cedette e con un cigolio l'intero muro si spalancò. Quale incredibile spettacolo! La ruspa del signor Amedeo ruggiva, mettendo in movimento una sorta di strana impalcatura articolata, piena di gatti. Comunque sia, la vedete qui sotto.

« Un'altalena multipla per gatti malinconici... » disse con un dolce sorriso la mite signora Lina, che si trovava ai comandi.

« Smascherata! » gridò Prando, puntando l'indice accusatore. La signora Lina impallidì e, chinando il capo, spense il motore della ruspa.

Intanto l'intero paese si era radunato e dopo tanti: « Ma guarda!... Chi l'avrebbe mai detto!... Cosa si deve vedere!... eccetera... », il sindaco in persona, piuttosto accigliato, apostrofò la vecchina:

« Perché mai ha fatto tutto questo? »

« Per i gatti, per i miei poveri gatti. Nessuno mai li comprava... troppi gatti per una padrona sola!... Si annoiavano, povere bestiole, e così io per svagarli... Perdonatemi, avrei restituito tutto il più presto possibile ».

Queste parole commossero tutti. Fu ancora una volta Prando ad intervenire:

« Propongo di fare una colletta, so io cosa ci vuole per divertire dei gatti malinconici! »

E il giorno dopo, una commissione guidata dal sindaco, consegnò alla signora Lina 149 topolini meccanici a molla, completi di coda di ricambio e occhi catarifrangenti, con queste semplici parole:

« Per la signora Lina, per i suoi gatti, per il paese, per la pace di tutti ».

Testo e illustrazioni di **FEDERICO SANTIN**

RIASSUNTO - *Tunga e gli amici, col tigre, proseguono la marcia verso le montagne: il pericolo è intorno a loro...*

LE DEI GIGANTI

4-CONTINUA

LE DIVAGAZIONI DI UN CAMPIONE:

SERGIO OTTOLINA: i miei "400 metri"

E' stata un po' una sfida ai pareri di coloro che ritenevano impossibile per un velocista puro il dedicarsi improvvisamente a una gara di velocità prolungata, qual è quella dei quattrocento metri. Due anni fa a causa di una malattia di mio padre ho dovuto rallentare gli allenamenti in modo tale per cui alla fine mi sono trovato completamente sfasato relativamente alla forma.

Quando potei riprendere seriamente mi accorsi che avevo perso molte doti necessarie in una gara veloce: i duecento metri non erano più per me; fu quindi naturale il passaggio ai « quattrocento », sperando di poter fornire a me e agli altri qualche cosa di valido.

Fui una sorpresa per me stesso. La sesta volta che provavo sulla nuova distanza ottenni un risultato che mi confermò nelle mie aspirazioni: con 46 secondi e 2 decimi avevo battuto il record di 46 e 7 di Lanzi, che resisteva da ben ventisette anni!

In questo momento il mio record mi consente di avvicinarmi ai valori internazionali, ma in modo molto vago. Gli americani in campo mondiale, e il polacco Werner, in campo europeo, sono accreditati di tempi veramente eccezionali. Non ritengo, in altri termini, di avere grandi chances in campo mondiale. A Città di Messico probabilmente andrò: è la mia ultima grande occasione e spero non sia avara di soddisfazioni.

LE INCHIESTE DEL CORRIERINO

A CHE PUNTO E' LO SCI GIOVANILE AZZURRO?

E' la domanda che abbiamo fatto a Bruno Alberti, il campione cortinese per molti anni numero uno dello sci azzurro.

Venti giorni fa il Campionato Italiano Juvenes, Gran Premio Corriere dei Piccoli-Plasmon, ha laureato sei campioni italiani: i sei giovanissimi che dovranno arricchire l'équipe azzurra di domani. Quattro giorni fa a Madesimo si è tenuta la Coppa Speranze Azzurre che ha fornito valide indicazioni su chi dei nostri giovani dovrà andare a Saas Fee: grandi promesse, grandi speranze e tuttavia fra cinque anni — io sono convinto — lo sci azzurro accuserà nelle prove alpine i medesimi difetti di oggi. Questo perché?

Gli sciatori italiani si dividono in « cittadini » e « valligiani ». Una volta lo sci agonistico era prerogativa di questi ultimi, ora non più.

I giovani di Cortina come quelli di Campiglio o di Cervinia non si accontentano più di diventare maestri di sci e di vivere la loro vita in montagna: la città esercita un fascino troppo grande perché possano resisterle. Dunque se incominciano i «valligiani» a disertare la montagna, come si può pretendere che i « cittadini » divengano campioni di sci, sciando il sabato e la domenica e neppure ogni settimana? Per cui lo sci giovanile, che da sempre va bene, rimane estraneo alla crisi che riguarda invece la nostra nazionale A e B. Ormai è difficile fare i campioni: è troppo faticoso.

GLI SPORT ALLA RIBALTA: IL TENNIS

Alcune notizie per poter capire il meccanismo dei punti assistendo ad una partita - Coppa Davis: il torneo internazionale che da anni vede gli australiani alla ribalta.

Parlando delle regole che guidano un incontro di tennis, forse una breve premessa è opportuno dedicarla alla terminologia prevalentemente inglese. Dunque ricordiamo che un incontro sarà un *match* che si vince guadagnando due o tre partite, *set*, composte di sei o più giochi, *game*, i quali sono composti di *point*. Come si guadagnano i punti? Bisogna porre la palla al di là della rete in modo che l'avversario non possa colpirla o colpendola sbagli la risposta.

Nulla di eccezionale, dunque: le difficoltà incominceranno quando vi spiegheremo come mettere in imbarazzo l'avversario.

Per quanto riguarda il campo, il disegno qui sotto vi mostra le misure e la disposizione delle linee laterali e di fondo. Nella figura a sinistra la battuta d'inizio: la palla deve toccare terra nel rettangolo prossimo alla rete, e opposto al giocatore che « batte ». E' bene ricordare che nel doppio la palla può battere nei corridoi laterali mentre nel singolo ciò non è consentito. Ricordate, infine, che la palla che toccasse anche solo per un millimetro una delle righe che delimitano il campo è considerata valida.

Come avviene il conteggio dei punti? Quindici, trenta, quaranta e *game* sono le tappe in cui si articola un *set*. Se però ci si trova a quaranta pari è necessario per vincere il *game* guadagnare due punti di seguito, il primo dei quali si chiama *vantaggio*: e poiché uno dei giocatori ha la battuta, se il vantaggio sarà suo si chiamerà *advantage server*, viceversa *advantage striker*.

COPPA DAVIS

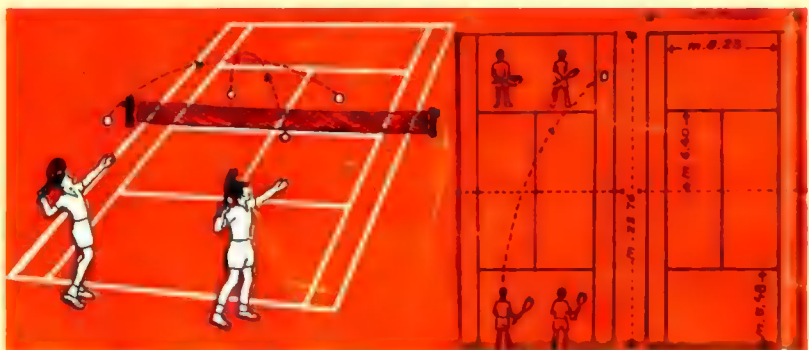
Il torneo tennistico internazionale di maggior prestigio è senza dubbio la Coppa Davis, che si gioca fin dal 1900.

Comprende, per ogni incontro, 4 singolari e un doppio.

Il torneo si sviluppa attraverso fasi eliminatorie da cui esce l'équipe destinata a disputare il « Challenge Round » (incontro finale) contro la squadra detentrice dell'«insalatiera»; già, perché il trofeo è rappresentato appunto da una insalatiera d'argento. Gli italiani due volte hanno tentato di raggiungere l'ambito successo: nel 1960 e nel 1961, gli anni d'oro di Pietrangeli e Sirola, che vennero sconfitti entrambe le volte nella finalissima dai fortissimi giocatori australiani, che anche nel 1967 si sono aggiudicati la coppa grazie alla prova di uno splendido Roy Emerson che disputava il suo ultimo incontro da dilettante.

ALBO D'ORO

Vittorie	Nazione
22	Australia
19	Stati Uniti
9	Gran Bretagna
6	Francia

Roy Emerson, « numero uno » australiano, recentemente passato al professionismo.

IL RAID ROMA-TOKIO

RIASSUNTO - *Ferrarin si leva in volo da Canton: l'ultimo balzo verso Tokio...*

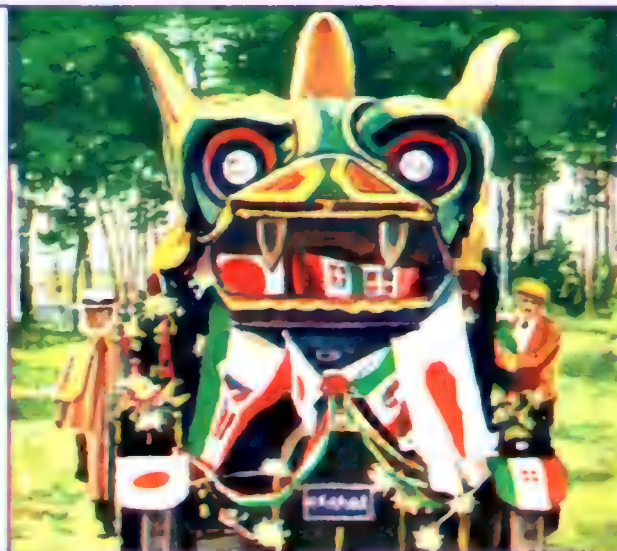
A FUCHOU UN FIUME IN PIENA SOMMERGE LO **SVA** FINO ALLA CARLINGA: L'ACQUA SI RITIRA, MA L'AEREO E' PRIGIONIERO DEL FANGO. PER PERMETTERGLI IL DECOLLO SI APPRESTA UN TAPPETO DI ASSI E LO SI ALLEGGERISCE AL MASSIMO.

SORVOLANDO LA CONCESSIONE ITALIANA DI TIEN-TSIN, FERRARIN E' SALUTATO DALLE SALVE DI CANNONI D'UNA NOSTRA NAVE DA GUERRA. LA PROSSIMA META E' PECHINO.

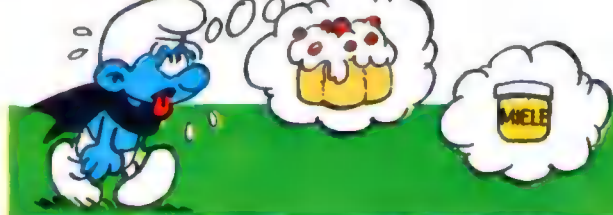
SUPERATI LA COREA E IL MAR DEL GIAPPONE, IL "MORO" GIUNGE A OSAKA, DOVE SCAMBIA ENORMI PESCI DI SETA, PER MANICHE A VENTO: ESSI INVECE INDICANO LE CASE DOVE E' NATO UN MASCHIO.

A OSAKA, FERRARIN E' INTERROGATO DALLA POLIZIA CHE PENSA SIA UNA SPIA. INIZIANO POI LE FESTE: E' PRONTA UNA MACCHINA BIZZARRAMENTE CAMUFFATA DA AEREO.

A TOKIO, DOVE GIUNGE IL 30 APRILE 1920, FERRARIN E' ACCOLTO DA 200 MILA PERSONE, TRA LE QUALI L'AMBASCIATORE ITALIANO. EGLI ATTERRA IN UNA PISTA APPOSITAMENTE PREPARATA NEL CENTRALISSIMO PARCO JOJOGI: LA GIORNATA E' STATA DICHIARATA FESTIVA.

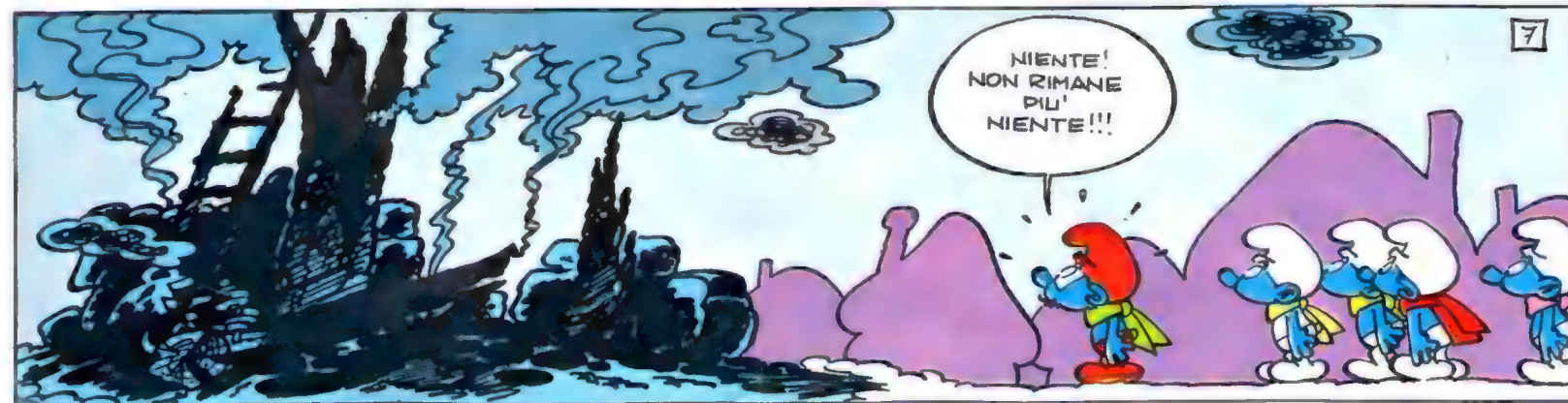
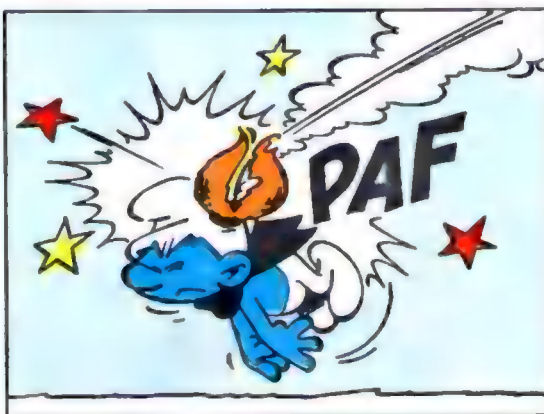
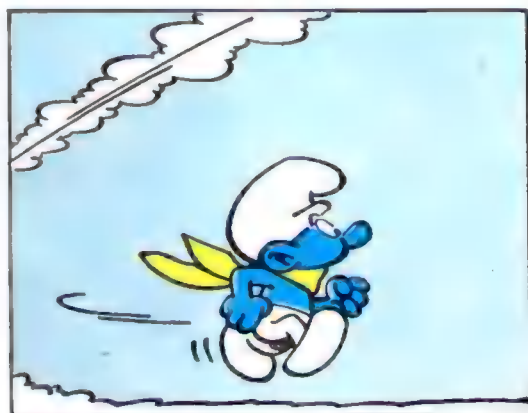
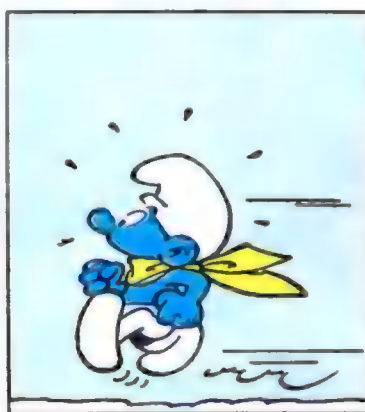
IL "MORO" HA COLLEGATO ROMA E TOKIO IN 109 ORE DI VOLO EFFETTIVO, SUPERANDO 18 MILA CHILOMETRI. I FESTEGGIAMENTI DURERANNO 42 GIORNI! STAVOLTA L'AUTO MESSA A SUA DISPOSIZIONE E' TRASFORMATA IN UN DRAGO: "ITALIA BANZAI!" A TOKIO GIUNGE ANCHE MASIERO CHE HA PERO' DOVUTO SOSTITUIRE L'AEREO, ED HA PERCORSO ALCUNI TRATTI IN NAVE.

FERRARIN E' RICEVUTO DALL'IMPERATRICE: E' UN ONORE INSOLITO. ALTRETTANTO INSOLITO E' IL DONO DELL'IMPERATORE: UNA SPADA DA SAMURAI.

"ADDIO, O FEDELE AMICO MIO" SCRIVE IL "MORO" SU DI UN'ALA DELLO **SVA**. L'AEREO VIENE DONATO AL MUSEO IMPERIALE DI TOKIO, DOVE VERRA' CONSERVATO FINO AL 1945. IN QUELL'ANNO, DURANTE L'OCCUPAZIONE AMERICANA, ESSO SCOMPARIRA': PROBABILMENTE E' STATO PORTATO NEGLI STATI UNITI: MA DI ESSO S'E' PERDUTA OGNI TRACCIA.

Testo di FRANCO GOY - Disegni di R. TEDESCO - Fine

LA FAME DE

RIASSUNTO - *C'è un incendio al villaggio Puffo: bruciano le provviste amorevolmente raccolte per l'inverno...*

PUFFI

4 - CONTINUA

PRIME RISPOSTE

Questa volta rispondo a **Guido Supino, abitante in avenue Guillaume, Luxembourg:** Come vedi, eccoti accontentato. La rubrica numismatica è tornata sul Corrierino. L'elenco delle monete è un po' lunghetto, ma per questa volta farò una eccezione. La Repubblica di San Marino coniò, tra l'altro, anche il 5 centesimi in rame negli anni 1935, 1936, 1937 e 1938. Tutti sono comuni, quindi non hanno alcun valore numismatico. Comune è il 20 centesimi emesso negli anni 1913, 1918, 1940 e 1943. Anche l'altra monetina, il 10 centesimi 1926, che al rovescio porta impressa una bell'ape su di un fiore, deve ritenersi comune.

Pulici Massimo di Carate Brianza mi dice che in una piccola scatola conserva, come un tesoro, un « modesto gruzzolo di monete antiche ». Saranno importanti? Prima di tutto osserva il 10 centesimi 1866 dal lato in cui è impresso il valore, tra rami di lauro e di quercia. Solamente se non c'è l'indicazione della zecca, allora deve considerarsi raro. Se invece porta le lettere M (Milano); N (Napoli); T (Torino); H (Birmingham); OM con o senza punto (Strasburgo) allora è comune. Il 3 centesimi del Regno Lombardo-Veneto, anno 1822, non ha alcun valore agli effetti numismatici. Per il 10 centesimi di Umberto I coniato nel 1893, attenzione al marchio di zecca. Se è leggibile una R, contrassegno della zecca di Roma, allora è raro; se invece è impressa la sigla BI, è comune.

UN PEZZO ECCEZIONALE

Recentemente presso Fluminamaggiore in Sardegna è stato rinvenuto questo prezioso piccolo bronzo, di epoca cartaginese, che raffigura il dio punico « Sardus pater ». E' questa la prima effigie che si conosca di questa antichissima divinità isolana.

L. MALVISI

Le vostre richieste stanno arrivando a centinaia. Vi preghiamo di avere pazienza: risponderemo appena possibile, nei limiti consentiti dallo spazio.

GIRARDI

L'Impero romano si reggeva ormai su impalcature decrepite, le sue gloriose imprese non erano che un lontano ricordo, ed ecco nuovi popoli affacciarsi alla storia. Sono le genti di stirpe germanica che, fresche di nuove energie, invadono il territorio dell'Impero. L'Italia stessa cade sotto il dominio di Longobardi, di Franchi e di altri popoli cosiddetti « barbari ». Tutte queste vicende non potevano non lasciare tracce anche nei nomi, soprattutto di persona o di luogo. **Gerardo** (con la numerosa serie dei suoi derivati: **Gherardo, Girardi, Giraldi** e simili) è un esempio tipico. Esso deriva infatti dalle radici germaniche **ger** (che significa « lancia », « dardo », « giavellotto ») e **hard** («forte », « valoroso »). Evidentemente era l'appellativo con cui i bellicosi barbari indicavano alcuni guerrieri particolarmente abili nel combattere con la lancia o nello scagliare il giavellotto.

NOMI IN BREVE

ALDO

Può essere il diminutivo di vari nomi, come Tebaldo, Ubaldo, Rinaldo. Generalmente però si ritiene che derivi dal celtico **ald**, che significa « il bellissimo ».

DOMENICO

Deriva dal latino **dominicus**, che significa « consacrato al Signore ». Stessa origine ha il diminutivo Menico.

ADA

E' un nome che indica gioia. Deriva dall'ebraico **hada**, che significa rallegrarsi.

ISIDORO DI SIVIGLIA

Quando si prende in mano uno scritto si ha subito una sensazione di ordine o di disordine. Solo nel caso che i segni delle lettere siano tracciati in forma semplice e che lo scritto sia disposto nel foglio armoniosamente diremo che la scrittura è ordinata. Se vogliamo avere però conferma di quest'ordine potremo esaminare singolarmente le lettere.

potrei ricavarne

Innanzi tutto noteremo nella scrittura del ragazzo ordinato che alcune lettere — in particolare la « a » — sono molto sviluppate, mentre tutti gli uncini finali di parola sono ridotti al minimo. Un secondo particolare di una certa importanza sta nella lettera « r » che in alto ha uno o due occhielli.

IL COMPAGNO DI GIOCHI

credete che scriva

Nino - Acquaviva. *Ha ragione la mamma. Dalla scrittura che mi hai inviato si può capire che il tuo compagno è poco sincero. Se vuoi anche l'esame della tua scrittura devi aggiungere qualche riga in più.*

VIVE NELLE NUVOLE

se mi rispondesse

Mario Giani - Lecce. *Si nota subito che la tua fantasia è molto sviluppata. Devi cercare di osservare anche il mondo che ti attornia. Animo buono, discretamente socievole.*

OTTO IN MATEMATICA

per ogni dato di

Domenica Garessio - Roma. *Puoi senz'altro puntare al nove in matematica perché hai una buona predisposizione per questa materia. Non dormire quindi sugli allori dell'otto.*
Nella tua scrittura si nota anche la spontaneità e la sincerità.

INTELLIGENZA VIVACE

sapere come si può

Graziella Fasetti - Domodossola. *Sei una bambina dotata di una intelligenza vivace. Afferri subito il senso delle cose. Non hai però molta memoria. E' questo il motivo per il quale non sempre riporti dei voti buoni. Sei ordinata, sincera.*

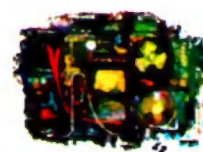
L. BASCHERA

GLI ZUM

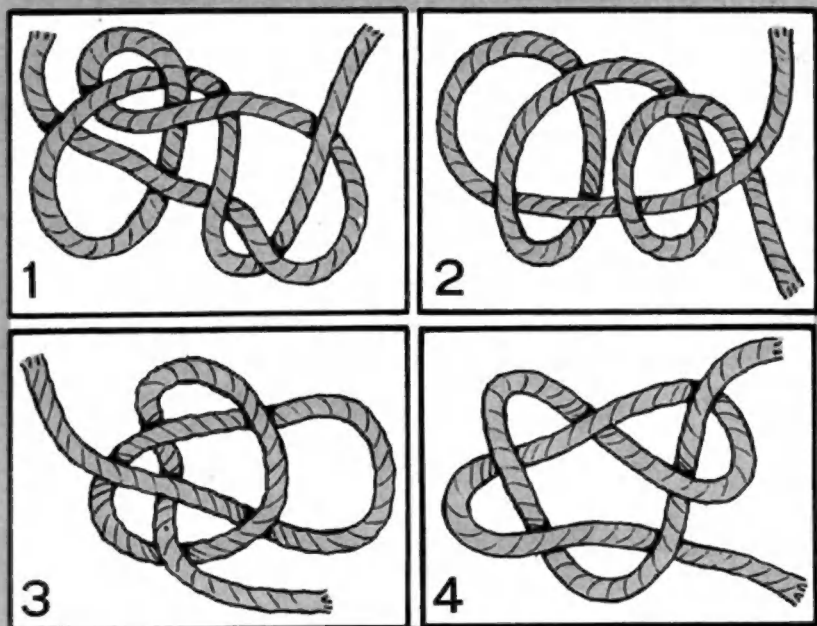
Sapete quando fu usato per la prima volta l'arco lungo inglese? E di quanti uomini era formata una « lancia » al tempo dei cavalieri? E come si svolgevano gli antichi assedi? Vi interessa conoscere lo schieramento degli armati nelle grandi battaglie dei secoli passati? Troverete queste notizie e altre curiosità sull'arte della guerra nei due volumetti

ARMI E ARMATI, I e II
di Piero Sella

Costano 450 lire l'uno e fanno parte di una nuova collana, diretta da Maria Ludovica Varvelli, che la SEI di Torino ha lanciato nei mesi scorsi. Gli ZUM — questo è il nome della collana — sono volumetti tascabili, con copertina plasticata, e si fanno leggere, oltre che per gli interessanti argomenti trattati, anche per il formato molto simpatico. Finora sono usciti una decina di titoli, che trattano argomenti di storia, geografia, scienze e attualità. Se siete appassionati di scienza e tecnica vi interesserà in particolar modo

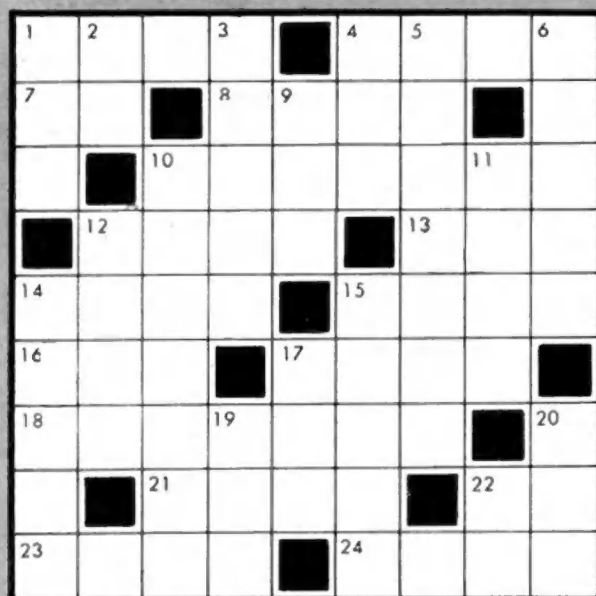
I CALCOLATORI ELETTRONICI
di P. L. D'Odorico

G. POZZOLO

Per una risposta in questa pagina scrivete a « Le rubriche » - Corriere dei Piccoli - Via Scarsellini, 17 - 20100 Milano.

GIOCHIAMO INSIEME

I NODI

DI QUESTI QUATTRO NODI, TIRANDONE LE ESTREMITÀ, DUE SI STRINGONO E DUE SI SCIOLGONO: QUALI?

IL CACCIATORE

A QUALE OMBRA CORRISPONDE IL CACCIATORE DEL RIQUADRO?

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1-IL SATELLITE DELLA TERRA; 4-LA LETTERA MUTA; 7-SCRITTE IN SEDE; 8-TAGLIA IL LEGNO CON DENTI D'ACCIAIO; 10-SI CONSERVANO NELLA MEMORIA; 12-C'È CHI LO CERCA NELL'UOVO; 13-SEGUE IL TIC; 14-LEGUMI SFERICI; 15-VETTE, SOMMITÀ; 16-CI DANNO IL MIELE; 17-IL RIFUGIO DELLA VOLPE; 18-NON L'USA IL CALVO; 21-SERVE PER SCAGLIARE FRECCE; 22-NASCE ALL'ALBA; 23-LOCALE SCOLASTICO; 24-SOSTIENE LA BANDIERA.

VERTICALI: 1-PRONOME DI RIGUARDO; 2-SIGLA DI UDINE; 3-SCUOLE PER I PIÙ PICCINI; 4-DÀ DEI PUNTI; 5-AVVOLGONO LE SIGARETTE; 6-ANCHE ACCIUGA... NEL "PAESE DELLE MERAVIGLIE"; 9-VOCE DI RITORNO; 10-SPETTACOLO TEATRALE TENUTO DA UN SOLO ARTISTA; 11-SI GIOCA SULLA SCACCHIERA; 12-RENDE PICCANTI LE VIVANDE; 14-RUMINANTE COL PIZZETTO; 15-IMBARCAZIONE PRIMITIVA; 17-DIFETTUCCIO NERVOSO; 19-PREPOSIZIONE SEMPLICE; 20-STRADA CITTADINA; 22-CONSONANTI IN DOTE.

REBUS *(FRASE: 3, 7, 5.)*

Rebus: U nave - C chiave - S té = UNA VECCHIA VESTE. — **IL CACCIATORE:** N. 4 - I nodi: Si sciolgono il n. 2 e il n. 3 e si stringono il n. 1 e il n. 4. — **IL CRUCIVERBA** - ORIZZONTALI: 1) Luna - 4) Acca - 7) Ed - 8) Sega - 10) Ricordi - 12) Pelo - 13) Tac - 14) Ceci - 15) Cime - 16) Api - 17) Tana - 18) Pettine - 21) Arco - 22) Di - 23) Aula - 24) Asta. - VERTICALI: 1) Lei - 2) Un - 3) Asili - 4) Ago - 5) Cartine - 6) Alice - 9) Eco - 10) Recital - 11) Dama - 12) Pepe - 14) Capra - 15) Canoa - 17) Tic - 19) Tra - 20) Via - 22) DT.

UOVA
dei
PICCOLI
Motta
Motta
PASQUA
con
sorprese
differenziate
Motta
PASQUA
per bambini
per bambine